

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL SISTEMA BANCARIO E FINANZIARIO**

RESOCONTO STENOGRAFICO

13.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 11 GIUGNO 2020

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE CARLA RUOCCO

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Angelini Paolo, <i>Capo del Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria della Banca d'Italia</i>	4, 15
Ruocco Carla, <i>presidente</i>	3	De Bertoldi Andrea (FdI)	11
Audizione del dott. Paolo Angelini, Capo del Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria della Banca d'Italia, sulle iniziative della Task Force per la liquidità del sistema bancario nell'emergenza sanitaria:		Ferrazzi Andrea (PD)	13
Ruocco Carla, <i>Presidente</i> ..	3, 11, 12, 13, 14, 15, 20	Ferro Massimo (FIBP-UDC)	14
		Marattin Luigi (IV)	12
		Pesco Daniele (M5S)	11
		ALLEGATO: Documentazione prodotta dalla Banca d'Italia	21

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE
CARLA RUOCCO

La seduta inizia alle 8.20.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione in diretta *streaming* sperimentale sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione del dott. Paolo Angelini, Capo del Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria della Banca d'Italia, sulle iniziative della Task Force per la liquidità del sistema bancario nell'emergenza sanitaria.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Capo del Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria della Banca d'Italia, Paolo Angelini.

Ricordo che la Banca d'Italia è già stata audita nella seduta dello scorso 15 aprile in ordine all'attuazione degli interventi introdotti dal legislatore con i decreti-legge 18 e 23 del 2020, relativamente al settore bancario e finanziario per il sostegno alle aziende e alle imprese colpite dalla crisi.

Lo scorso 27 maggio la Commissione ha esaminato il questionario inviato alle 140 banche operanti in Italia sulla attuazione delle misure riguardanti il settore bancario di cui i decreti-legge 18 e 23. Dall'esame del questionario è emerso un quadro di indubbia complessità delle procedure in atto, in particolare mentre per le fattispecie di moratoria si registra un andamento molto positivo, per le fattispecie di cui all'articolo

13 del decreto-legge del 2020 è emersa come molto rilevante sia nelle audizioni che la Commissione ha svolto, sia nelle risposte fornite dalle banche al questionario inviato la questione del rapporto tra le richieste presentate e accolte da un lato e i prestiti effettivamente erogati. Questo è un punto molto importante.

Ricordo a proposito che il Ministro dell'economia e delle finanze, l'onorevole Gualtieri, ha riferito in audizione il 4 giugno scorso che le domande di garanzia accolte dal Fondo Centrale PMI (piccole e medie imprese) nel periodo dal 17 marzo al 2 giugno del 2020 sono state complessivamente 476.225 per un importo complessivo di circa 18 miliardi di euro, mentre per quanto riguarda l'erogato i dati riferiti al 22 maggio indicavano 6,6 miliardi di euro che presumibilmente al 2 giugno dovrebbero essere saliti a circa 9 miliardi di euro autorizzati.

È molto importante quindi conoscere con dati aggiornati se il trend di crescita delle erogazioni si sia incrementato negli ultimi giorni.

Altra questione importante, emersa anche nell'audizione di ieri con ABI (associazione bancaria italiana), è valutare se le modifiche migliorative, grazie all'apporto del Parlamento, introdotte in sede di conversione del cosiddetto decreto-legge « Liquidità », segnatamente l'elevazione del finanziamento da 25.000 a 30.000 euro, l'allungamento del periodo di durata del finanziamento e l'ampliamento del ricorso alla autocertificazione richiedano tempi non immediati per essere pienamente applicate. Mi riferisco in particolare alla necessità di un'autorizzazione della Commissione europea su tali modifiche normative e alla necessità di chiarimenti operativi, di adeguamenti della modifica e delle procedure in-

formatiche da parte del Fondo di garanzia per le PMI nonché gli adeguamenti delle procedure organizzative e informatiche delle banche. Anche su tale tema sarebbe importante conoscere la valutazione circa l'applicazione di tali misure.

Un ulteriore tema sono i tassi di interesse applicati dalle banche alle operazioni di prestito, i relativi costi e provvigioni applicate. In questo si sono registrate differenze tra le diverse banche. Per questo abbiamo chiamato in audizione l'ABI che è stata sentita ieri e ora la Banca d'Italia per riferire su tali questioni, aggiornando le informazioni fornite nelle precedenti audizioni.

Do subito quindi la parola al dottor Angelini, ringraziandolo per la disponibilità manifestata a collaborare con la Commissione. Prego, dottor Angelini.

PAOLO ANGELINI, *Capo del Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria della Banca d'Italia*. Buongiorno, gentile presidente Ruocco. Buongiorno, onorevoli membri della Commissione. Io ringrazio la Commissione per la collaborazione che presta alla Banca d'Italia.

Nel testo che vi è stato reso disponibile ci sono dei grafici che sono basati proprio su degli *input* che fin dall'inizio abbiamo concordato di condividere con la Commissione. Utilizziamo questi *input* che arrivano alla casella funzionale stabilita da questa Commissione per monitorare l'andamento del clima di fiducia sul fronte dei consumatori, imprese e famiglie riguardo allo stato di attuazione delle manovre governative.

Il testo che vi è stato distribuito è molto lungo. Io lo scorrerò insieme a voi, attirando la vostra attenzione su alcune parti, ma non lo vedremo nella sua interezza. Come abbiamo fatto in occasione della precedente audizione del 15 aprile, vi invitiamo a farci avere domande scritte, richieste di approfondimenti. Saremo ben contenti di prenderle in considerazione.

Il menù lungo il quale è strutturato questo testo è di sette paragrafi in cui si dettagliano l'azione della Banca d'Italia, in particolare dall'ultima data in cui ci siamo visti. In quella occasione ricorderete che è

stato dato conto anche dell'azione nelle sedi istituzionali in qualità di organo di politica monetaria per l'eurosistema e di autorità di vigilanza al livello di meccanismo di vigilanza unico. Qua ci concentriamo soprattutto su ciò che è successo da allora e quindi sull'attività prevalentemente di tutela della clientela e di analisi dei comportamenti delle banche.

L'obiettivo primario di togliere sabbia dagli ingranaggi, come diceva la presidente Ruocco, è chiaramente ancora presente. Vedremo rapidamente i dati recenti, a cui ha già fatto riferimento la presidente.

La settimana scorsa il Ministro Gualtieri ha dato delle informazioni. Abbiamo da ieri dei dati pubblici sulle fenomenologie previste dai decreti-legge 18 e 23, in particolare abbiamo dei nuovi dati su questo tema chiave che è quello delle erogazioni di credito ex articolo 13. C'è un paragrafo sulle cause dei ritardi, sulle quali cause si è peraltro soffermato il Governatore della Banca d'Italia. Qua andiamo un po' più in dettaglio, ma le cause direi che sono quelle. Sono state abbastanza bene identificate.

C'è un tentativo al paragrafo 4 di dare un'occhiata all'eterogeneità che si rileva nei comportamenti delle banche, che è piuttosto ampia e che si è vista anche dal questionario che questa Commissione ha somministrato alle banche. Seguono un paragrafo e dei dati sui tassi di interesse, un paragrafo breve sul tema della compensazione, una tematica di cui si è discusso molto anche sulla base dell'evidenza che suggerisce che parte dei finanziamenti fino a 25.000 euro sia stata utilizzata in compensazione di finanziamenti precedenti e un paragrafo finale sugli emendamenti, anche se chiaramente non esaustivo, perché gli emendamenti sono stati molti.

Quindi cosa abbiamo fatto noi di Banca d'Italia dall'ultima volta che ci siamo visti? Abbiamo soprattutto intensificato gli sforzi sul fronte della tutela della clientela. Abbiamo attivato un numero verde che è attivo ventiquattro ore su ventiquattro e che dà la possibilità ai clienti, imprese, famiglie di esprimere domande, dubbi, perplessità e di ottenere risposta. Assicuriamo una risposta non immediata ma entro le

ventiquattro ore successive attraverso un contatto del richiedente. Guardiamo le segnalazioni. Vedrete che ci sono un paio di grafici in questo testo. Si tratta degli esposti delle richieste di informazioni e delle lamentele indirizzate a questa Commissione. Traduciamo anche le richieste e le lamentele del numero verde in indicatori quantitativi per cercare di capire dov'è che stiano i problemi e per andare poi ad affrontarli o a cercare di risolverli.

Tutta questa massa di informazioni la utilizziamo poi per i contatti bilaterali con le banche, cioè cerchiamo sostanzialmente di sensibilizzare, di spingere al miglioramento le banche per le quali abbiamo evidenza che ci siano problemi nell'attuazione di queste misure. Abbiamo fatto anche delle verifiche sui siti web che hanno fatto seguito alla comunicazione del 10 aprile, nella quale avevamo indicato una serie di requisiti abbastanza lunga e dettagliata ai quali le banche dovevano attenersi e stiamo adesso verificando che queste richieste siano state soddisfatte.

Sul fronte degli strumenti, dei decreti-legge, vi rammento che c'è un comunicato stampa settimanale che trovate sul sito della Banca d'Italia, sul sito del MEF (Ministero dell'economia e delle finanze) e credo anche sui siti delle principali organizzazioni che partecipano alla Task Force, in cui ogni settimana ci sono dati aggiornati. Le principali fonti di dati su questi fenomeni sono due: il Mediocredito Centrale che gestisce il Fondo Centrale di garanzia che ha dati molto aggiornati. Hanno delle procedure informatiche che consentono loro di raccogliere e distribuire i dati con una granularità elevata ad alta frequenza.

Per le banche abbiamo varato invece una raccolta settimanale che trovate sul sito della Banca d'Italia.

Nel paragrafo 2.1 trovate i dati che già richiamava la presidente Ruocco. Continuiamo a vedere una crescita sul fronte delle moratorie, oltre 1,2 milioni di richieste per le moratorie PMI, 149 miliardi di prestiti. Gran parte di questi, ormai il 94 per cento alla data del 29 maggio, è stato accolto. C'è una parte di rifiuto dell'1 per cento e il

resto è in corso di esame. Questa parte del macchinario, come diceva la presidente Ruocco, abbiamo evidenza che stia funzionando in maniera adeguata.

Sul fronte delle moratorie cosiddette «Gasparrini» la situazione è un po' più complessa. C'è una figura sulla quale attiro la vostra attenzione che è la figura 1 a pagina 22 di questo dattiloscritto (v. allegato) che spacca il numero e gli importi delle richieste in approvate, rigettate e in corso di esame. C'è una crescita ancora abbastanza elevata del numero di richieste con una quota di approvazione che sta salendo, ma che è comunque ancora minoritaria rispetto al totale. Sulle cause di questo fenomeno mi soffermo brevemente in seguito.

Ci sono poi a fianco di queste moratorie quelle che le banche e le associazioni di categoria hanno messo a disposizione su base volontaria per la clientela, anche se stanno registrando un tasso di adesione molto elevato. Abbiamo nel complesso oltre 1,1 milioni di moratorie richieste dalle società non finanziarie per circa 180 miliardi, circa 1,3 milioni di moratorie richieste dalle famiglie, dove per famiglie intendiamo anche una serie di imprese non finanziarie, le cosiddette «famiglie produttrici», da un punto di vista contabile, per un controvalore di 81 miliardi.

Sul fronte dei prestiti garantiti abbiamo il nucleo centrale dei ritardi e delle difficoltà. Alla data del 29 maggio alle banche sono state avanzate richieste per quasi 800.000 domande, richieste di crediti assistiti da garanzia del Fondo Centrale. Di queste quasi 800.000 la gran parte è relativa alle richieste di prestiti fino a 25.000 euro di cui alla lettera m) dell'articolo 13. La figura chiave su questo fronte è la figura numero 2 che trovate a pagina 23 (v. allegato). Su questi dati, che consentono di spaccare il totale delle richieste ricevute dalle banche in richieste ed erogazioni effettive, vedete che abbiamo tre osservazioni fino ad oggi. La prima rilevazione è stata possibile il 15 maggio, la seconda il 22 maggio che è una data che coincide più o meno con la data che era stata poi indicata per il questionario di questa Commissione

e l'ultimo dato disponibile che è quello del 29 maggio.

In termini soprattutto di numero di domande il pannello *a*) della figura 2 evidenzia che c'è un forte recupero dell'area blu dell'istogramma che segnala che la percentuale di erogazioni alla data di riferimento è aumentata di molto nell'arco di quindici giorni. Siamo passati sostanzialmente da un tasso di erogazione di circa il 33 per cento il 15 maggio al 61 per cento alla data del 29 maggio. Questo è probabilmente il singolo dato più importante che troverete in questo dattiloscritto, perché segnala, anche se il giudizio deve essere espresso con cautela, che questo meccanismo complesso che è destinato a fare affluire il credito alle PMI si sia avviato con difficoltà, ma che alla fine si sia in effetti messo in moto.

Quindi in sintesi da questo quadro emerge un giudizio sostanzialmente positivo per le moratorie. Qualche problema in più relativo al Fondo Gasparrini, riteniamo che anche su questo fronte ci siano segnali che i problemi siano in via di risoluzione. I problemi sono stati identificati con la complessità delle procedure e la necessità di verificare una documentazione più complessa. Ricordate che per il Fondo Gasparrini ci sono delle agevolazioni significative per coloro che richiedono la moratoria e quindi è necessario poi verificare che queste informazioni siano corrette. C'è stata un'attenzione operativa forte da parte di CONSAP (Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici) che si è trovata a gestire in un giorno un numero di domande superiore a quello che normalmente riceveva in un anno. Questo ha creato delle inefficienze e delle tensioni. In alcuni casi ci riferiscono gli intermediari delle situazioni di blocco informatico che hanno creato un collo di bottiglia. Sono state prese però varie contromisure a cominciare dall'ampliamento a tempo determinato dell'organico di CONSAP, aggiornamenti e potenziamenti informatici e una serie di modifiche del decreto-legge n. 23 apportate in sede di conversione che snelliscono significativamente il processo di lavorazione, mentre per il tema dei prestiti garantiti il quadro è meno chiaro.

Ci sono dei segnali chiari di ritardi, ma anche dei segnali di miglioramento.

La figura 4 che trovate a pagina 25 (v. allegato) racconta la storia di questi tre blocchi: moratorie, moratoria Gasparrini e finanziamenti garantiti, utilizzando le segnalazioni di cui parlavo all'inizio. Ci sono nel pannello « a » le segnalazioni che riceve la Banca d'Italia, dalla settimana del 27 aprile/3 maggio anche quelle che riceviamo tramite il numero verde e le segnalazioni ricevute dalla Commissione. Come vedete, al netto delle segnalazioni ricevute tramite l'*help desk* che determinano un po' una soluzione di continuità nella serie storica c'è un andamento complessivamente lievemente decrescente di queste segnalazioni che indica che ci sia un graduale ingresso a regime della situazione. Il pannello « a » tra l'altro comprende non solo le lamentele, ma anche le richieste di informazioni e le lamentele relative a cosa non c'è nei decreti-legge, in particolare per esempio ci sono state molte richieste da parte della clientela bancaria di moratorie sul credito al consumo che poi erano dirette più al legislatore in effetti che al sistema bancario.

Nel pannello « b » si vede invece la storia per composizione della parte relativa alle lamentele, escluse le richieste di informazioni. Vedete che il tema del diniego della moratoria è espresso in senso lato. Qua sono ricomprese anche le lamentele relative, ad esempio, all'addebito degli interessi della rata in scadenza a marzo. Il tema della moratoria che era molto rilevante in aprile si va gradualmente riducendo, mentre assume un certo rilievo il tema del diniego di accesso alla liquidità entro i 25.000 euro.

Veniamo quindi rapidamente ai ritardi nell'erogazione dei finanziamenti. Il tema principale qui è quello dei finanziamenti fino a 25.000 euro, sulle cui cause dei ritardi si è già espresso il Governatore della Banca d'Italia nelle considerazioni finali. Avendo questa Commissione già ascoltato il Ministro Gualtieri in audizione, direi che le cause più o meno siano quelle. Le scorriamo brevemente nelle pagine 10 e seguenti (v. allegato).

In primo luogo c'è stato un tema di difficoltà operativa registrata dalle banche nella gestione di questo numero eccezionalmente elevato di domande. Le domande inviate al Fondo Centrale di garanzia sono passate da una media giornaliera di circa 500 fino alla seconda metà di marzo a oltre 20.000 nella seconda metà di maggio su base giornaliera, quindi stiamo parlando di numeri enormi. La macchina in senso lato, non solo presso le banche, ma presso anche gli altri attori coinvolti, non era tarata per gestire questi volumi. Questo aumento enorme di domanda ha determinato poi l'esigenza di aggiustare la macchina. Come è stata aggiustata la macchina? Le banche per esempio in vari casi si sono rivolte a dei *servicer* esterni alla banca che erano incaricati delle verifiche documentali delle domande di finanziamento e di inoltrare poi queste richieste al Fondo Centrale di garanzia. Abbiamo evidenza che anche alcuni di questi *servicer* sono a loro volta entrati in difficoltà e non sono riusciti a rispettare gli standard di servizio stabiliti con le banche.

Un terzo elemento di questa lunga catena è quello del Fondo Centrale di garanzia che deve accogliere le domande che arrivano dalle banche. In questo caso si tratta di una macchina molto efficiente che si è adattata in corso d'opera, ad esempio aumentando le riunioni del consiglio di gestione del Fondo, che sono diventate bisettimanali proprio per smaltire in maniera più rapida le richieste, ma trovate un grafico nella parte iconografica della relazione che fa vedere che al massimo si è arrivati a un picco di lavorazione di dieci giorni per queste domande intorno al 5 maggio e poi la durata dei tempi di lavorazione del Fondo Centrale si è ridotta, ma è comunque di qualche giorno. Chiaramente tempi più lunghi si riscontrano poi per le domande di finanziamento superiori ai 25.000 euro.

La pandemia: tutto ciò si è verificato in un momento in cui le banche, gli intermediari e la pubblica amministrazione lavoravano in delocalizzato e chiaramente questo ha dato un'altra grossa mano alla cre-

azione dei problemi che abbiamo riscontrato.

Un'altra causa importante è connessa con la valutazione della clientela. Su questo tema c'è stato molto dibattito anche in sede di conversione del decreto-legge. La valutazione della clientela rimane necessaria sotto tre aspetti chiave: merito di credito, profili antiriciclaggio e profili antimafia. Il decreto-legge 23 ha previsto delle procedure semplificate per la concessione della garanzia e la valutazione da parte del Mediocredito Centrale, ma non ha esonerato in maniera esplicita le banche dall'effettuare i controlli su queste materie. Ci sono vari elementi di semplificazione e di agevolazione, ma non un esonero esplicito e direi giustamente.

Questi temi sono stati dibattuti ampiamente, però questi sono parte del motivo per cui oggi ci troviamo con dei ritardi, in particolare per quel che riguarda i prestiti fino a 25.000 euro. Per quelli sopra ai 25.000 euro tipicamente la garanzia non esonera affatto la banca dall'effettuare dei controlli e quindi i tempi di erogazione sono abbastanza standard. Per quel che riguarda invece i prestiti più piccoli, l'istruttoria segue un iter semplificato, ma c'è eterogeneità tra le banche rispetto all'analisi del merito creditizio. L'eterogeneità è connessa con l'approccio della banca che è in qualche misura idiosincratico e se volete, connesso anche con il grado di avversione al rischio della banca stessa. Abbiamo riscontrato nei colloqui con le banche che in alcuni casi ci sono, per esempio, dei percorsi accelerati per la clientela con elevato merito di credito, mentre i controlli sul fronte del merito di credito diventano più incisivi fino a diventare quasi normali per la clientela con un elevato profilo di rischio. È evidente che poi chi si rivolge alle banche per richiedere questi prestiti è tendenzialmente, in una fase come questa, la clientela con maggiore difficoltà. Quindi in questi casi abbiamo riscontrato che alcune banche poi innalzano i criteri di delibera e introducono dei criteri di concessione più restrittivi che possono allungare la durata o portare addirittura al diniego del prestito. È stato detto sulla stampa da vari esponenti

anche del mondo bancario che, pur essendo in presenza di una garanzia del 100 per cento, le banche temono il rischio legale di incorrere, se dovessero erogare prestiti a chi il merito di credito non ce l'ha affatto, nei reati connessi con un'anomala erogazione del credito, che chiaramente è un rischio che è in funzione inversa dello stato di salute del prenditore. Un prenditore che non è in stato di buona salute, è probabilmente colui che non sarà in grado di ripagare i soldi e che enfatizza questo rischio. Ovviamente la mancanza di una norma che faccia salve in maniera esplicita le banche dalla valutazione anche in questi casi è uno dei motivi per cui le banche dichiarano di voler guardare queste pratiche con attenzione e richiedendo più tempo. Su questo tema non dico oltre. Ci siamo già espressi in passato. Qua c'è la necessità di trovare un equilibrio molto difficile tra tre esigenze che sono tutte e tre da tutelare. Da un lato c'è l'esigenza della rapidità che è sacrosanta, dall'altro lato occorre però tutelare i conti dello Stato, perché è evidente che un prestito che arriva molto rapidamente a un'impresa o a una famiglia, a un consumatore che sicuramente, dal punto di vista della banca non lo restituirà, si traduce sostanzialmente in una perdita per il Fondo Centrale di garanzia e quindi per il contribuente. Questa è una prima tensione. L'altra tensione è tra la rapidità e l'esigenza di tutelare la legalità, quindi l'esigenza di assicurarsi che i controlli AML (*anti money laundering*) e i controlli antimafia, pur se semplificati e basati sulla rischiosità del prenditore, cosa che le banche sono in genere attrezzate a fare, però non vengano spazzati via dal tappeto.

Andrei rapidamente alla questione dell'eterogeneità tra banche nell'erogazione dei finanziamenti. Ci sono due figure che io ho trovato molto interessanti che sono la figura 7 e la figura 8 alle pagine 28 e 29 (v. allegato). La figura 7 riporta dei percentili della distribuzione di frequenza del rapporto tra crediti erogati e domande ricevute. È l'indicatore che sta registrando questo forte miglioramento nella seconda metà di maggio. Non viene riportata la media, ma se vedete gli istogrammi della figura di

sinistra, avremo una media più o meno a metà del primo quadratino azzurro che sta intorno al 33 per cento del rapporto erogazioni sul totale di domande ricevute il 15 maggio e che sale intorno al 61 per cento al 29 maggio. Cosa sono i quadratini azzurri? I quadratini azzurri nel pannello « a » rappresentano la differenza interquartile. Vuol dire sostanzialmente lo scarto che c'è tra la venticinquesima banca e la settantacinquesima banca della distribuzione. Questa differenza si è ampliata nel corso della seconda metà di maggio e quindi troviamo banche sostanzialmente brave che riescono a erogare il 70 per cento delle domande circa, ma nello stesso momento abbiamo banche che erogano il 40 per cento o meno della distribuzione, mentre la dispersione era più bassa all'inizio. Questo vuol dire che persistono ancora delle tensioni a livello dei singoli intermediari.

Il pannello di destra riporta un momento diverso della distribuzione, la differenza tra il novantesimo e il decimo percentile, ma dà di nuovo la percezione che la dispersione sia elevata. Ci sono ancora al 29 maggio circa dieci banche su cento che erogano meno del 20 per cento circa delle domande ricevute. Da cosa dipende questo tipo di eterogeneità? È un tema difficile. Il paragrafo che abbiamo appena visto riporta una serie di evidenze. Nella figura 8 c'è un tentativo di correlare questo rapporto tra crediti erogati e domande ricevute con alcuni indicatori tipici delle banche. Il pannello in alto a pagina 29 riporta la relazione tra questo rapporto e il *cost income* che è il rapporto tra costi operativi e totale del margine di intermediazione. È un indicatore comunemente utilizzato di efficienza delle banche.

A priori uno potrebbe pensare che se la lentezza fosse connessa a inefficienze strutturali delle banche, questa relazione dovrebbe essere negativa. La realtà è che la relazione è sostanzialmente non esistente sulla base delle osservazioni che abbiamo al 22 maggio. Ogni pallino qua rappresenta una banca del campione.

Lo stesso discorso vale per il ROE (*return on equity*), una banca più efficiente si può pensare in prima approssimazione che

sia anche più profittevole, quindi ci dovremmo aspettare una relazione positiva tra ROE e rapporto erogazioni su richieste. La relazione è leggermente positiva, ma sostanzialmente molto debole. Nella pagina successiva, la pagina 30 (v. allegato), trovate altri due indicatori che sfruttano la stessa logica, quindi capitalizzazione e liquidità. Di nuovo il ragionamento molto di base, ma che ha una sua coerenza suggerisce che una banca potrebbe non erogare, perché non ha capitale. Quindi ci dovrebbe essere una relazione positiva tra erogazioni e capitale di qualsiasi qualità. Anche in questo caso la relazione sulla base dell'evidenza campionaria non c'è sostanzialmente. Non sembra che la rapidità di erogazione sia connessa con il capitale. L'LCR (*liquidity coverage ratio*) che trovate sull'asse verticale dell'ultimo pannello è un indicatore di liquidità. Di nuovo, il ragionamento intuitivo è che una banca potrebbe non erogare, perché non ha liquidità, pur avendo capitale, sebbene le due cose siano correlate. Vedete di nuovo che la distribuzione di questi punti è piuttosto difficile da interpretare.

Cosa ne caviamo da questa analisi? Si tratta chiaramente di un'analisi abbastanza preliminare che non può sostituirsi a un'analisi più rigorosa dei nessi di causazione. Sarebbe necessario guardare degli indicatori di efficienza diversi. Sarebbe necessario fare analisi più approfondite, però nel complesso sembra evidenziare che non ci siano dei fattori strutturali, degli intermediari che correlino con i ritardi. Questi dati potrebbero essere quindi connessi con fattori idiosincratichi e temporanei che sono il riflesso delle difficoltà discusse nel paragrafo precedente.

Alla luce comunque di questa eterogeneità degli intermediari, utilizzando questa analisi, abbiamo spaccato il campione in due: intermediari che stanno sopra e sotto la mediana in termini di rapidità di erogazione; a quelli che stanno sotto la mediana abbiamo inviato, proprio in questi giorni, una lettera in cui chiediamo informazioni sulle cause dei ritardi, facciamo presente che la decisione di erogare o meno il credito sta nella loro piena autonomia,

ma fatta questa premessa, chiediamo agli intermediari di attivarsi rapidamente per rimuovere eventuali cause di ritardo che siano imputabili a loro specifiche carenze.

A pagina 13 (v. allegato) trovate poi un paragrafo sui tassi di interesse sui finanziamenti garantiti. Questa evidenza che viene dai dati del Fondo Centrale di garanzia suggerisce, in particolare per i dati relativi ai finanziamenti di cui alla lettera m), un tasso di interesse medio intorno all'1,20 per cento, tasso che sale poi al 2,40 per le operazioni diverse da quelle interamente garantite.

La figura 9-a riporta delle spaccature di questi tassi di interesse medi (la trovate a pagina 31) per dimensione d'impresa, per area geografica, per settore, per rischiosità. La varianza è veramente molto bassa. Ci sono le correlazioni che uno si attenderebbe in termini di dimensione e in termini di area, ma le differenze sono molto piccole.

Un'altra misura della differenza della dispersione la trovate nella figura 10 a pagina 32 (v. allegato) che fotografa la distribuzione dei tassi sulle operazioni fino a 25.000 euro. Per arrivare a un 1,90 per cento di tasso dobbiamo arrivare al novantanovesimo percentile della distribuzione. La distribuzione è di per sé schiacciata, molto schiacciata sull'1,20 per cento che si vede nella figura precedente. Sul tema della compensazione: la compensazione è prevista esplicitamente nella legge dall'articolo 13 comma 1 lettera e) che prevede che vi possa essere compensazione per i crediti rinegoziati, purché vi sia un incremento dell'ammontare del finanziamento non inferiore al 10 per cento. Questo 10 per cento è stato recentemente innalzato al 25 per cento. Per il momento questa voce non sembra essere ciò che guida l'espansione della domanda. Alla data di rilevazione ultima il totale di queste richieste di finanziamento rappresentava il 2,5 per cento soltanto delle domande pervenute alle banche.

Per i prestiti di cui alla lettera m) c'è stata una circolare dell'ABI che è intervenuta un po' dopo l'emanazione del decreto-legge, ma che ha chiarito che non vi può

essere compensazione per i prestiti di questa voce. Nel caso dei prestiti SACE ci sono esplicite previsioni che dicono che le compensazioni non sono ritenute ammissibili. Dal questionario che è stato somministrato da questa Commissione emergevano dei casi di compensazione, anche se, da quello che ricordo, non particolarmente rilevanti. È possibile che questo fenomeno si sia verificato nella fase iniziale di entrata in vigore del decreto. Stiamo facendo degli approfondimenti con alcune delle banche indicate nella vostra segnalazione, ma ci sembra complessivamente di poter affermare che questo fenomeno sia in via di scomparsa o che sia scomparso del tutto.

Sulla questione degli emendamenti: la legge è entrata in vigore in maniera definitiva di recente. Gli emendamenti che sono stati apportati sono numerosi. Qua non c'è una panoramica complessiva. Si fa riferimento a quelli principali che hanno un impatto sulle misure chiave oggetto di questa audizione. C'è sicuramente un'enfasi maggiore sull'autocertificazione. Riteniamo che questo, dovendo contemperare diverse esigenze, sia uno sviluppo positivo. Questo maggiore ricorso all'autocertificazione renderà più celere il processo di erogazione. Ci sarà una responsabilizzazione per il debitore.

Altre modifiche che valutiamo positivamente, introdotte in seguito alla conversione, sono quelle che riguardano per esempio nel caso dei prestiti SACE le modifiche al vincolo di destinazione dei fondi che fanno sì che ci sia in effetti una corrispondenza tra stato di necessità indotto dalla crisi Covid e utilizzo dei fondi. È stato anche introdotto l'impiego di un conto dedicato per l'utilizzo di questi fondi che agevola molto i compiti delle banche a fini di tutela della legalità.

Ci sono state poi modifiche importanti sul fronte dei finanziamenti di cui alla lettera *m*). È stato aumentato a 30.000 euro l'importo massimo. È variata anche la durata dei prestiti.

La presidente Ruocco faceva riferimento agli effetti di queste misure sulla rapidità di erogazione. È evidente che cambiando questi parametri, la macchina si

deve rimettere in moto. La nostra impressione è che, pur tenendo conto di questa difficoltà, i vantaggi apportati da questi emendamenti possano giustificare il fatto che siano stati approvati e riteniamo anche che, essendo ormai la macchina avviata, è molto probabile che questi rallentamenti, seppure ci saranno, non saranno certo delle dimensioni che abbiamo visto nel corso del mese di maggio. La legge però non contiene una previsione generale che chiarisca la sorte delle domande già presentate. C'è una mole notevole di domande che è stata presentata, ma che non è stata ancora seguita da una erogazione. Quindi qua il lavoro da fare c'è sicuramente. Il Mediocredito è al lavoro su questo fronte. Noi siamo fiduciosi che il risultato di questo lavoro possa portare magari a un rallentamento, ma certo non ai problemi che abbiamo visto fino ad adesso.

Sul tema della valutazione del merito di credito che abbiamo visto essere parte dei problemi, è chiaro che ci sono dei riferimenti nella conversione al tema dell'autocertificazione, che viene ampliata e che dovrebbero contribuire a snellire il processo. Però come nella formulazione originaria del decreto-legge, la legge non chiarisce se la valutazione del merito di credito possa esaurirsi completamente nella verifica formale dei requisiti di accesso al credito. Quindi ci aspettiamo a livello delle singole banche un certo grado di eterogeneità nei comportamenti e quindi che magari qualche elemento di lentezza possa rimanere.

C'è, infine, un riferimento a una modifica del comma 5 dell'articolo 1-*bis* del decreto-legge, che è stato introdotto per disciplinare l'autocertificazione a fini AML. In questo contesto ribadiamo in questa sede che è importante che questo articolo di norma venga interpretato in senso estensivo. Noi abbiamo già dato e daremo indicazioni alle banche per far sì che la normativa AML venga gestita in una maniera basata sul rischio, quindi proporzionale alla rischiosità del prestatore ma in maniera omnicomprensiva.

Mi fermerei qua, presidente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei. Il primo intervento è del collega De Bertoldi. Prego.

ANDREA DE BERTOLDI. Grazie, presidente. Ringrazio il dottor Angelini per la consueta professionalità che Banca Italia esprime.

Io farò una breve considerazione, perché poi dovrò purtroppo assentarmi urgentemente per la Commissione finanze al Senato.

Ho riscontrato oggi con piacere oggettivo che lei ha dato una continuità a quanto il Governatore della Banca d'Italia aveva sottolineato, se non sbaglio, lo scorso primo di giugno e cioè che, fondamentalmente, il problema vero della lentezza della burocrazia eccessiva era dovuto in particolar modo al merito creditizio, con riferimenti a norme antiriciclaggio, norme antimafia, ecc. Insomma, c'è un articolo piuttosto chiaro del 2 giugno su Italia Oggi che riprendeva questi concetti. Peccato che il Ministro Gualtieri la scorsa settimana a queste mie osservazioni obiettava che non fosse vero, ma lasciamo stare.

La riflessione mi sorge dai concetti sopra espressi ma anche dal tenore del suo intervento, un intervento tipicamente da Banca Italia, un intervento che viene a proposito nel momento in cui si considerano questi « crediti Covid » come una normale attività bancaria, cioè la banca per rispetto dei suoi soci, dei suoi azionisti e per il rispetto delle norme di antiriciclaggio, di antimafia deve svolgere questa attività. Però vede, dottore, e mi rivolgo soprattutto ai colleghi della maggioranza, questo decreto è stato annunciato non in una situazione ordinaria con un decreto per promuovere ordinariamente le attività economiche del nostro Paese, ma è stato annunciato come il « bazooka di fuoco » che doveva dare liquidità immediata alle imprese che stavano morendo, perché avevano le saracinesche abbassate, a quelle imprese che avevano bisogno in modo straordinario di liquidità. Ecco quindi che questa logica assolutamente condivisibile in un momento ordinario che esprime Banca Italia e che ha portato le banche ad agire in un certo modo non si sposa per nulla con

quella emergenza e quella straordinarietà del momento.

La conclusione politica che da politico io devo trarre è che la normativa non è stata coerente con le finalità e le premesse di questo decreto, perché bisognava mettere in condizioni le banche, davvero con una manleva assoluta, di far arrivare immediatamente soldi alle imprese, essendo questa la finalità, in un momento straordinario, di questo decreto « Liquidità » e così era stato annunciato dal Presidente Conte. Purtroppo la realtà dimostra che le aziende ancora soffrono e hanno problemi, perché arriva tutto in ritardo o meglio tante volte purtroppo non arriva.

Ben vengano queste variazioni introdotte dalla Camera al decreto-legge « Liquidità », che hanno aumentato a dieci anni la restituibilità del prestito, che hanno aumentato a 30.000 euro l'importo, che hanno aumentato la percentuale nel caso di rinegoziazione, sembrano però, a detta anche della stampa specializzata, creare ulteriore burocrazia e ulteriori problemi. Addirittura viene anche scritto in modo abbastanza chiaro che le banche non devono, ma possono adeguare ammontare e scadenze. Su questa circostanza, che le banche non devono, ma possono adeguare ammontare e scadenze, mi piacerebbe sentire nel merito il suo parere. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei. Senatore Pesco. Prego.

DANIELE PESCO. Grazie, presidente. Grazie per le informazioni che ci avete dato sulle quali farò delle domande, soprattutto sulle moratorie.

Abbiamo visto che hanno avuto un grande successo, sia quelle previste dalle leggi dello Stato (Fondo Gasparrini e altre), sia quelle di libera iniziativa delle banche. Innanzitutto chiedo se non sarebbe opportuno, secondo voi, estendere le moratorie almeno fino a dicembre, visto che la situazione non è ancora rosea.

Volevo, inoltre, domandare, visto che vi sono moratorie pubbliche e moratorie di iniziativa delle banche, se non sarebbe opportuno standardizzare i metodi di accesso

a queste moratorie, anche se logicamente si andrebbe a incidere sul libero mercato, però trovare dei metodi comuni forse potrebbe essere utile.

Sul Fondo Gasparrini paga lo Stato, invece nelle altre moratorie pagherà il debitore con più interessi su ciò che ha rimandato più avanti come pagamenti. Capisco che è il fulcro di questa iniziativa, però, visto che la moratoria si tiene in piedi anche senza contributo pubblico, mi chiedo: è così necessario che nel Fondo Gasparrini ci sia questa parte pagata dallo Stato?

Sempre sulla moratoria volevo chiedere se non potrebbe essere utile in futuro sull'escussione delle garanzie pensare a una specie di moratoria, nel momento in cui lo Stato si troverà a dover pagare le garanzie. Mi spiego meglio. Se un'azienda dovesse dare segni di ripresa, ma in quel momento non ha ancora liquidità per poter affrontare il pagamento di questo debito, potrebbe essere utile pensare a un sistema per cristallizzare la situazione e magari rimandare di qualche mese l'inizio del pagamento delle rate, in modo da dare qualche mese in più?

Poi una domanda sul vostro lavoro, sulle segnalazioni. Sulle segnalazioni che ha ricevuto, qualcosa ce l'ha detta e la ringrazio, però state pensando anche a delle sanzioni per le banche che non si sono comportate in modo chiaro?

Poi, sulle aziende che non riusciranno a chiedere finanziamenti con liquidità, perché le banche controllano comunque il merito creditizio, si può immaginare qualche soluzione per le aziende che non sono riuscite ad accedere alla liquidità? Lo so che non è facile come domanda. Ce la siamo posta molto, però un salvagente per queste aziende secondo me va cercato. Grazie.

PRESIDENTE. Collega Marattin. Prego. Poi il collega Ferrazzi.

LUIGI MARATTIN. Grazie, presidente. Buongiorno al dottor Angelini. Complimenti sempre, perché le audizioni di Banca Italia sono sempre puntuali e precise, ci forniscono su tutti gli aspetti una grande informazione.

Quattro domande molto veloci.

Mi pare di capire che dalla sua audizione, mi corregga se sbaglio, viene fuori che le due cose che hanno sicuramente funzionato sono la moratoria, magari più sulle imprese che non nella versione complessiva del Gasparrini, e la garanzia pubblica al 100 per cento, perché alla fine sui finanziamenti assistiti alla garanzia al 25.000 poi portato 30.000 euro di tetto, abbiamo una velocità di erogazione maggiore, uniforme e una bassa dispersione del tasso di interesse. Quindi io le interpreto come una conclusione che la garanzia pubblica al 100 per cento ha funzionato.

La domanda è: sulla base di questa evidenza si poteva essere più coraggiosi nell'estensione dell'importo dei finanziamenti? Ne discutemmo molto prima di scrivere il decreto. È evidente che qui c'è un *trade-off*, nel senso che più si allarga la garanzia, più esistono rischi di emersione di altri tipi di rischi, però che giudizio dà alla fine? Il *Temporary Framework* consentiva coperture fino a 800.000 euro. Noi ci siamo fermati a una soglia abbastanza bassa. Alla luce di questa prima esperienza abbiamo fatto bene a fermarci lì o no?

La seconda domanda è sull'analisi della lentezza. L'ha già ricordato lei, «*correlation is not causation*», quindi non possiamo trarre delle conclusioni definitive su quelle analisi riportate di correlazione, ma mi sono stupito che non c'era una correlazione fra lentezza del finanziamento e dimensione della banca, quando invece l'avete messo per il tasso di interesse. Quindi avete provato a verificare l'esistenza di una correlazione fra dimensione della banca e lentezza dell'erogazione? È vero che sono state più lente le banche più grandi a erogare o viceversa?

Terzo punto, il penultimo, dell'autocertificazione abbiamo discusso parecchio. Il decreto-legge adesso è passato al Senato, ma le modifiche sono state fatte alla Camera, perché, dottor Angelini, non so se lei ne è venuto a conoscenza, in questo Paese abbiamo abolito il bicameralismo. L'abbiamo fatto nel modo più inefficiente e silenzioso possibile. Sui provvedimenti si fa una lettura sola. Ormai lo fanno tutti, ma

non si può dire, quindi queste modifiche di cui lei parlava le abbiamo fatte alla Camera e abbiamo discusso molto su quella sull'autocertificazione. Ho letto poi le vostre valutazioni e mi sembrano positive, ma c'era un pezzo che non siamo riusciti a fare che era quello dell'innalzamento, modificando il Codice penale, per alcune fattispecie di reati connessi all'autocertificazione. Tradotto, ti do più autonomia, ma anche più responsabilità in caso vieni beccato. Che valutazione date? Nel senso, sarebbe necessario un intervento normativo per innalzare le pene che ora sono minime (sono sotto i tre anni)? Vale a dire, alcune forze politiche avevano presentato emendamenti di raddoppio delle pene per le fattispecie di reato che si configurano in caso di autocertificazione falsa in quel senso. Lei ritiene che sia un complemento essenziale all'innovazione legislativa fatta alla Camera su questo punto o no?

Infine l'ultimo punto. Devo dire che io sono rimasto sorpresissimo da un grafico che lei ci ha consegnato. Non c'entra nulla con il decreto-legge n. 23, è un grafico che riporta la percentuale di liquidità delle imprese sull'attivo patrimoniale. Se questo fosse un Paese in cui si può veramente discutere, sarebbe sulle prime pagine dei giornali oggi pomeriggio, perché dice che in realtà da dieci anni è in corso un costante aumento delle disponibilità liquide di cassa e guardando e sommando i due grafici che lei ci ha riportato, ho visto che si riferiscono alle PMI manifatturiere. Adirittura per le piccole imprese più che per le medie c'è questo trend e credo che il settore manifatturiero sia il primo. Riflettendo velocemente, credo che ci siano due possibili spiegazioni di tutto questo, o è un riflesso del crollo degli investimenti privati, perché c'è disponibilità di cassa, ma le PMI non investono e allora questo è un tipo di problema, oppure gli investimenti sono finanziati a debito in virtù del fatto che negli ultimi dieci anni il costo del debito si è azzerato. Avete fatto riflessioni su cosa stia veramente avvenendo? Perché è un dato stranissimo secondo me e di cui, ripeto, un Paese pseudonormale dovrebbe discutere oggi, ma credo che non succederà. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, collega Ferrazzi.

ANDREA FERRAZZI. Grazie per la relazione dettagliata e anche per le tabelle. Non ho letto la parte di presentazione, ma ho ascoltato con attenzione le sue parole.

Tra le questioni di fondo la prima è questa. Non esiste una correlazione dalle tabelle che ci ha presentato tra nessun elemento nella struttura della banca, sia essa l'efficienza, la capitalizzazione e la liquidità e i prestiti erogati. Ma allora dalle analisi che state facendo, quale idea vi state ponendo, visto che la differenza della risposta delle banche è stata invece molto estesa rispetto ai percentili che ci ha presentato? Qual è stato l'elemento? Perché il tentativo che sta facendo in questo momento è quello di trasferire questa tabella in azione, in operatività, in sistemi di controllo e monitoraggio che possano poi funzionare, sia dal punto di vista nostro politico, sia dal vostro punto di vista incentivazione. Per esempio, mi aveva molto colpito, ascoltando una relazione precedente alla sua, che erano soprattutto le banche molto piccole che avevano una grandissima lentezza, le banche del territorio paradossalmente, quelle che dovrebbero essere più vicine alle imprese piccole eppure erano molto più lente nel dare una risposta positiva o meno e comunque quasi sempre negativa, almeno nelle prime settimane, alle piccole imprese del territorio. Come riuscire a trasferire questa analisi dal suo punto di vista in quello che ho appena detto?

La seconda questione, vorrei sottoporre alla sua attenzione la figura 2, quella che metteva in evidenza la percentuale di risposte date, 61 per cento, quindi è cresciuta; però se compariamo quella tabella con la parte b della stessa, si vede che oggettivamente sono cresciute le erogazioni per i prestiti più bassi, ma quelli sopra i 25.000 euro no. Quindi le chiedo un approfondimento da parte sua su questo.

Le domando, inoltre, se state pensando, visti i dati, a un potenziamento del sistema di controllo e monitoraggio, finalizzato però all'azione di cui parlava il punto 1.

Da ultimo, mi ha molto colpito una frase che è lapalissiana e che pone una domanda dal punto di vista politico. Lei ha detto che la decisione di erogare o meno il credito sta alla totale autonomia dalle banche. Io non vorrei che fosse questo l'elemento di trasparenza di cui lei parlava, che poi rischia di non far funzionare il sistema: cioè, dal vostro punto di vista — e poi una risposta la dobbiamo trovare insieme con la responsabilità politica —, le banche possono decidere autonomamente ed evidentemente il sistema normativo che è stato messo in piedi non è adeguatamente convincente in questa direzione. Secondo lei che cosa si può fare per migliorarlo? Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Ferro.

MASSIMO FERRO. Grazie, presidente. Grazie, dottor Angelini, per la puntuale relazione, usuale della Banca d'Italia.

Due domande molto specifiche e brevi, tralascio aspetti prettamente politici perché attengono a un bicameralismo che l'attuale maggioranza, spero, non abbia cassato, anche se lei, onorevole Marattin, fa parte della maggioranza. Io sottoscrivo al cento per cento ciò che ha detto.

Il primo tema, dottor Angelini, riguarda il questionario che abbiamo inviato noi da cui emergeva un dato molto preoccupante per le erogazioni rilasciate dalle BCC (Banche di Credito Cooperativo), cioè quelle più prossime ai territori. Rispetto alle richieste pervenute le BCC avevano percentuali molto basse. Le chiederei se questo dipende da quell'eterogeneità di risposte che lei ha richiamato oppure c'è un tema centrale di scelta, proprio perché sono le realtà più prossime ai territori, più vicine specialmente alle piccole e medie imprese.

Secondo, non ho visto e mi scuso se c'è, se avete analizzato la localizzazione delle domande, perché questo sarebbe interessante per me, capire se rispetto alle richieste c'è una fotografia delle varie aree del Paese, per macroaree, per capire se le risposte da banche nazionali sono eterogenee od omogenee rispetto ai singoli territori.

Altra domanda, sta emergendo in questi giorni il peggioramento del *rating* da marzo

ad oggi delle varie aziende rilevato dalle banche nell'erogazione dei crediti. Un mio emendamento, che non è stato approvato, prevedeva di bloccare i rating al momento in cui si è verificato il fenomeno del « coronavirus », perché anche questo è un sistema che può aiutare le imprese. Un peggioramento del *rating* porta all'analisi del merito creditizio. Secondo la mia opinione, a meno che la Banca d'Italia non ci dica qualcos'altro, la valutazione del merito creditizio va fatta per importi così cospicui, a meno che non vogliamo buttare il Paese alla deriva. Va trovata una mediazione.

Un'ultima domanda, se ritiene che sia possibile un blocco del *rating* al momento della verifica, così da aiutare in maniera indiretta le aziende per sostenere costi finanziari più bassi. La ringrazio.

PRESIDENTE. Non ho altri interventi. Ringrazio il dottor Angelini, perché questa relazione sarà molto importante per la Commissione, sarà oggetto di ulteriori approfondimenti e poi continuerà l'interlocuzione.

Ci sono dei punti che mettono in luce vari argomenti. Uno di questi è la differenza di comportamento da banca a banca. È evidente che non si poteva, altrimenti bisognava subito iscrivere come aumento del debito pubblico, imporre alle banche l'erogazione; l'opzione alle banche se erogare o meno il finanziamento a fronte della normativa bisognava lasciarla in piedi, altrimenti la disciplina sarebbe stata diversa, però ci sono alcuni punti da chiarire.

Per esempio, una domanda che mi incuriosisce è se c'è una correlazione tra le banche più « restie », anche in relazione alla dimensione delle stesse, a fornire il finanziamento e contemporaneamente se queste stesse banche siano state più inclini a fare compensazioni piuttosto che a erogare nuova liquidità.

Un altro dato che mi ha colpito è il tasso di interesse, perché, al di là di quelli dell'importo garantito al 100 per cento dallo Stato, noi abbiamo visto che sale addirittura al 2,40 per cento. Anche su questo tema va fatta una riflessione, perché effettivamente in questo periodo è un tasso troppo elevato. Peraltro dalla sua relazione

si evince, e questo è un punto molto importante, che i parametri del comportamento delle banche, anche in relazione al tasso di interesse, non sono cambiati da prima a dopo questo evento del coronavirus, quindi effettivamente l'economia sta subendo uno stress che il sistema finanziario non sta cercando in qualche maniera di alleggerire.

Poi c'è la questione dell'asticella sopra e sotto i 25.000 euro che adesso sono diventati 30.000. È vero che la rilevanza penale nel caso di erogazione a imprese che poi vanno in bancarotta, riciclaggio e quant'altro è enorme e va bene, però obiettivamente, anche dalle segnalazioni che abbiamo ricevuto, ci sono delle fattispecie che comunque, *ictu oculi*, non rientrerebbero in questa tipologia. Talvolta si tratta di vecchi clienti di una banca il cui rating è già ben noto, che sono in *bonis* e a cui in quel momento non viene subito erogato il finanziamento. Su questo bisogna fare chiarezza, perché, premesso che la criticità c'è e il discorso della legalità e del coinvolgimento dal punto di vista penale è un tema, però è evidente che non va confusa la situazione nella quale non c'è questo rischio e la situazione laddove invece effettivamente si potrebbe rientrare in questa fattispecie. Su questo io chiederei a Banca Italia e a tutti gli organi di controllo di essere molto rigidi sulla differenziazione e sul monitoraggio del comportamento delle banche. Grazie, le cedo la parola.

PAOLO ANGELINI, Capo del Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria della Banca d'Italia. Mi scusi, può riformulare quest'ultima parte, cioè qual è il controllo che esattamente si aspetterebbe?

PRESIDENTE. Ci sono segnalazioni da parte dei risparmiatori di situazioni nelle quali imprese sane si vedono negare ugualmente il prestito dalle banche per i prestiti al di sotto dei 25.000 euro *in bonis*. In questi casi è evidente che bisogna per quelle segnalazioni avere un occhio particolarmente attento e, quando possibile, intervenire sul comportamento della banca, perché non possono queste rientrare in una

fattispecie di rischiosità, di riciclaggio, di bancarotta, perché penso che non sia questo quello a cui Banca Italia si riferisce quando parla di rischiosità rispetto al coinvolgimento dal punto di vista penale delle banche e dei funzionari.

PAOLO ANGELINI, Capo del Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria della Banca d'Italia. Grazie per le domande che sono molte. Spero di fare giustizia a tutti, dove so la risposta. Dove non la so, non la darò. Nel caso, visto che siamo in numero relativamente ridotto, per cortesia poi sollecitatemmi in caso mi dovessi scordare qualche domanda importante.

Il senatore De Bertoldi sostiene che questo decreto-legge doveva affrontare l'emergenza e che la normativa è incoerente con questa finalità. Io francamente non mi sento di condividere questa interpretazione. C'è una tensione, che è quella che abbiamo rilevato in varie sedi, tra l'esigenza di affrontare l'emergenza che è sacrosanta e l'esigenza di tutelare i conti dello Stato, perché se l'esigenza era quella di affrontare l'emergenza e basta, era sufficiente fare dei trasferimenti a fondo perduto in conto fiscale, bypassando il sistema bancario, accreditando i conti correnti dei debitori e questo avrebbe costituito la risposta certamente più efficace. Più efficiente? Probabilmente no. In termini di efficienza abbiamo un problema. Non ci dobbiamo scordare che questo Paese di soldi pubblici da investire per l'emergenza o per altre esigenze non ne ha molti. Questo è un vincolo forte di cui non ci possiamo dimenticare. Con il meccanismo a cui faceva adesso riferimento la presidente Ruocco, cioè che le garanzie si ha un effetto moltiplicatore che consente poi una sostenibilità della macchina che è stata messa in piedi, mentre con un sistema di trasferimenti che qualche Paese in condizioni di finanza pubblica migliore si può permettere, si ottiene una maggiore efficacia non c'è dubbio. Il problema è quello dell'efficacia versus efficienza e io francamente credo che nessuno possa dire se l'equilibrio che è stato raggiunto sia effettivamente il migliore che sarebbe stato possibile raggiungere. Mi pare però che il legislatore si sia posto il pro-

blema e abbia trovato un modo per contemperare queste due esigenze in una maniera che, almeno prima facie, pare sensata.

Sempre De Bertoldi parlava dell'adeguamento della situazione burocratica alle nuove norme. È difficile capire esattamente quanto questa fase di emendamenti inciderà sull'erogazione. È chiaro che se le condizioni cambiano e se l'importo aumenta, se la durata va da quattro a sei anni, è necessario rimettere le mani sulla misura. Bisogna vedere che cosa dice anche il debitore. Alcuni debitori possono essere contenti della cifra che gli è stata erogata per la durata che gli è stata erogata, altri potrebbero invece decidere che i 5.000 euro in più sono importanti. Trovate una tabella, che non ho commentato per esigenze di tempo, in fondo alla presentazione che evidenzia che circa i due terzi delle richieste sotto i 25.000 euro erano schiacciate al massimo, ai 25.000 euro. Questo dà da pensare che ci sia una quota di debitori che si è trovata un po' razionata, mettiamola così, e che potrebbe in effetti rappresentare un'integrazione della domanda, però io credo che la macchina ormai sia avviata sul fronte della gestione di queste domande, quindi che un'integrazione non possa determinare che si riparta da zero. Il debitore è quello. Ci sono tutta una serie di controlli che sono stati fatti, però è evidente che un certo aggravio lo si ottiene. D'altra parte c'è anche in questo caso una tensione tra l'esigenza di migliorare la legge in fase di emendamento e l'esigenza poi di lasciarla così com'è per evitare questo tipo di problemi. A noi pare che questa esigenza sia stata di nuovo contemperata sulla base degli emendamenti che sono stati adottati.

Il senatore Pesco faceva riferimento all'estensione delle moratorie a dicembre. È una possibilità. A livello europeo già adesso si sta discutendo di estendere il blocco della distribuzione di dividendi a dicembre o a gennaio. Finora la Banca Centrale Europea e la Banca d'Italia hanno parlato di bloccare la distribuzione dei dividendi delle banche fino al primo di ottobre quindi è possibile che un'estensione possa essere concessa. Si tratterà di vedere come evolve

la situazione. Anche in questo caso come in altri degli interventi, dei suggerimenti che sono stati avanzati c'è una tensione tra lo spostare avanti e il redde rationem che a un certo punto può verificarsi. Parlo ad esempio della proposta che è stata avanzata di bloccare i *rating*. Tale questione è discussa ampiamente a livello europeo. Molte delegazioni di vari Paesi equiparano il blocco dei *rating* alla rottura del termometro. Nella metafora di chi deve misurare la febbre al malato, c'è chi dice che bloccare il *rating*, bloccare il meccanismo del *rating*, equivale sostanzialmente a non voler vedere la malattia. Questa chiaramente è una metafora che coglie solo una parte della storia, perché l'altra parte della storia è che i *rating* retroagiscono. Non sono come il termometro che non retroagisce sulla salute del malato. I *rating* effettivamente retroagiscono in maniera pesante sulla salute del malato, però di nuovo si tratta di gestire due esigenze che sono in forte tensione l'una con l'altra. Altri emendamenti di cui ho sentito parlare e di cui ho letto riguardano la Centrale dei rischi. Anche in questo caso c'è chi sostiene che si dovrebbe bloccare in maniera più o meno radicale la classificazione a NPL (*non performing loans*) all'interno della Centrale dei rischi. Diventa molto complicato, perché se si perdono le ancore, anche da parte degli intermediari diventa difficile continuare a erogare credito in maniera razionale e allineata a quello che succede nei Paesi industrializzati.

Standardizzazione di moratorie pubbliche e private: credo che ci sia un discreto grado di standardizzazione. Abbiamo contezza che le banche, non riuscendo in alcuni casi ad accedere alle moratorie pubbliche, abbiano attivato moratorie private e poi passato il debitore sulle moratorie ex decreto-legge, quindi non so quale altro grado di armonizzazione possa essere adottato, però se ci sono proposte, le vedremo volentieri.

Il senatore Pesco faceva riferimento anche al fondo Gasparrini, chiedendosi perché paga lo Stato. Io ho capito che paga lo Stato, perché al fondo Gasparrini hanno accesso dei debitori particolarmente biso-

gnosi, non a caso si parla di prima casa. Quindi c'è una esigenza di tutela per debitori particolarmente deboli. Personalmente, non vedo cose da aggiustare su questo fronte.

Sempre Pesco faceva riferimento a sanzioni alle banche per eventuali comportamenti scorretti. Il tema delle sanzioni è un tema molto ampio, molto articolato ed è molto ben regolamentato dalla legge. Le sanzioni vengono applicate sulla base di fattispecie specificamente riconosciute nel TUB (Testo Unico Bancario). Tutto ciò di cui stiamo parlando credo che sia molto lontano da un processo sanzionatorio. È difficilissimo, credo, sulla base del fatto che una banca non eroga credito arrivare a una sanzione. Quello che si può fare, che la Banca d'Italia fa e consente ai cittadini di fare, è di attivare una macchina che consente al cittadino di portare all'attenzione di un'istanza superiore il malfunzionamento o la discriminazione. Abbiamo degli esposti alla Banca d'Italia. Se l'esposto non dà esito, perché a seguito dell'esposto la Banca d'Italia si attiva con l'intermediario, ma può non riuscire ad arrivare a una soluzione condivisa, c'è la possibilità per il consumatore, sia esso un'impresa sia esso una famiglia, di rivolgersi all'arbitro bancario e finanziario e poi di rivolgersi al giudice. Quindi se ci sono delle imprese o delle famiglie, se ci sono evidenze chiare di comportamento scorretto e discriminatorio da parte della banca, bisogna che il cittadino si prenda la briga di ricorrere in giudizio, utilizzando questi strumenti e questi canali. Quello dell'arbitro bancario, finanziario è uno strumento molto snello che dà delle risposte in tempi ragionevoli rispetto a quelli della giustizia ordinaria e può, in effetti, se riesce a dimostrare che il comportamento è stato effettivamente discriminatorio, riuscire ad avere ragione. Da qui a dire che sia possibile sanzionare le banche sulla base di questi comportamenti è più complicato, perché non ci dimentichiamo che le banche sono delle imprese come le altre. Noi qua abbiamo diviso il mondo in banche e altre imprese. Le altre imprese sono colpite dalla crisi, le banche no. Questa è una proposizione fallace. Le

banche verranno colpite dalla crisi. Questo è poco ma sicuro. Le simulazioni che abbiamo non sono rassicuranti su questo fronte. È evidente che una perdita di PIL, sia essa del 9 per cento, sia essa più elevata non potrà non incidere sulle imprese e a catena sulle banche, quindi occorre ricordare che le banche sono imprese di mercato.

Marattin chiedeva se si potesse essere più coraggiosi sul fronte della garanzia. La mia impressione è che la garanzia al 100 per cento abbia in effetti funzionato, meglio, che stia funzionando. Ci sono questi problemi di andata a regime, però i dati importanti della seconda metà di maggio indicano che questa andata a regime sta avvenendo. Ci sarà alla fine una quota di imprese a cui non viene erogato il credito, però questa lentezza che si riscontrava ancora fino alla metà di maggio, la si sta vedendo rapidamente recedere.

Si poteva essere più coraggiosi? È di nuovo un tema di finanza pubblica. Se fossimo stati la Germania, lo dico in maniera un po' brutale, avremmo potuto essere più coraggiosi, avremmo potuto aumentare la quota di garantito al 100 per cento, posto che con le garanzie al 100 per cento un po' di sana economia di base ci insegna che occorre fare molta attenzione, perché la garanzia al 100 per cento vuol dire che non c'è da parte di chi eroga molto incentivo a far sì che i soldi finiscano nel posto giusto. Quindi le garanzie al 100 per cento sono comunque degli oggetti da guardare con attenzione, ma tenuto conto della eccezionalità del momento, forse si poteva essere più coraggiosi. Il punto è quello del vincolo e della compatibilità di finanza pubblica che è un vincolo molto importante in questo Paese. Se uno si scorda di questo vincolo, si ritrova il vincolo che rientra sul fronte dello *spread* e lo *spread* non sto a dirvi quanti danni crea a livello economico per lo Stato e per tutta la catena dell'imprenditoria che ci sta sotto, dato che c'è una trasmissione pressoché diretta.

Marattin chiedeva anche in materia di correlazione tra lentezza e dimensione delle banche. Sì, su questo non ricordo se abbiamo delle evidenze nella relazione, però

c'è un po' di evidenza che le banche più piccole siano state un po' più lente. Non stiamo parlando di differenze enormi, ma la differenza, guardando le medie, la si vede.

Lo stesso vale per i tassi di interesse, (su questo c'è una tavola nella relazione) che sono leggermente più alti per le banche più piccole, però anche da questo concludere che c'è un problema con le banche piccole, occorre andarci cauti. Per esempio tipicamente la relazione standard è che le banche più piccole affidano le imprese più piccole, le quali sono tendenzialmente più rischiose o comunque pagano un premio sul fronte del costo del credito più elevato delle grandi. Occorre essere molto cauti in termini di giudizi, però abbiamo l'evidenza che le banche più piccole siano in effetti state per il momento un po' più lente.

Marattin faceva riferimento anche al tema dell'innalzamento delle pene per l'autocertificazione falsa. Su questo non sono competente. Come cittadino mi sento di dire che l'innalzamento delle pene a me non pare che abbia portato poi grandi risultati in termini di maggiore efficienza delle sanzioni, però è possibile che in casi specifici, in effetti un innalzamento avrebbe potuto essere importante. Il grafico che non abbiamo commentato sulla liquidità delle imprese è in effetti un grafico impressionante. È un grafico da « pollo di Trilussa ». Io l'ho voluto mettere qua dentro, perché lo ritengo un'evidenza veramente impressionante, un'evidenza che non si limita all'Italia. Un altro grafico interessante che non sta qua dentro è quello della posizione finanziaria netta delle imprese. Non molti sanno che nel 2014 circa la posizione finanziaria netta delle imprese italiane è diventata positiva. Fino al 2014 le imprese prendevano a prestito e c'erano le famiglie che prestavano. Dal 2014 siamo al contrario, cioè le imprese hanno una posizione finanziaria netta positiva. Sono creditrici. Da cosa dipende? È un tema veramente molto ampio, non mi ci soffermo. La prima causa a cui ha fatto riferimento Marattin, la carenza di investimenti che è endemica in questo Paese è sicuramente uno dei motivi. C'è poi un tema di « pollo di

Trilussa ». Dentro a quei numeri positivi c'è chiaramente una distribuzione e c'è una fascia di imprese che non si riconoscono in quel tipo di aumento, però è evidente che quel grafico ci dice che a livello di settore, quando uno guarda i grandi aggregati, deve tener conto del fatto che le imprese sono molto liquide. Sono in una fase storica in cui hanno accumulato liquidità da dieci anni. Questo è vero in generale. Questo fenomeno della posizione netta delle imprese che si inverte è comune in molti Paesi europei.

Ferrazzi faceva riferimento ai grafici che non danno una correlazione. I grafici andrebbero fatti in maniera più analitica, andrebbero individuate misure di efficienza probabilmente migliori, ma il punto chiave è cosa sta succedendo a questo fenomeno della lentezza, perché se il fenomeno è in via di scomparsa, anche l'analisi del fenomeno diventa abbastanza poco rilevante. La nostra impressione, come abbiamo scritto, è che si tratta di un fenomeno che si sta attenuando rapidamente. Ci rimane una varianza, quindi cosa fare? Noi stiamo rompendo le scatole, passatemi il termine, alle banche che stanno nella coda sbagliata della distribuzione. Stiamo chiedendo loro di spiegarci perché sono lente. Se ci sono dei buoni motivi, ad esempio, perché fanno un'istruttoria assolutamente a prova di bomba sul fronte AML, noi diciamo: « Va bene, ci avete convinto ». Se ci rendiamo invece conto che c'è un problema di *servicer*, gli diciamo: « Cambiate *servicer*. », però il punto è quanto ci mettiamo ad andare a regime. I grafici mostrano, per quello che possono valere (Si tratta di correlazioni semplici, quindi possono essere anche spurie), che non c'è un tema strutturale. Uno avrebbe potuto immaginarsi che ci fosse un tema di capitale per esempio, molto poco capitale, molta lentezza. Questo non sembra essere presente, quindi cosa fare? Noi ci diamo da fare per raccogliere segnali dalla cittadinanza, dalla clientela bancaria e per andare ad agire a livello micro, proprio a livello di singola lagnanza o a livello macro con le banche per cercare di rendere più efficienti questi fenomeni.

Quindi che ci sia maggiore lentezza sui prestiti oltre i 25.000 euro è abbastanza fisiologico. Se mi passate il termine, ritengo che oltre certi importi stiamo parlando di imprese di un certo peso. È gente sostanzialmente adulta e vaccinata che è in grado di interagire con più banche, tipicamente. Sapete che in Italia è molto diffuso il fenomeno del multiaffidamento, quindi si tratta di problemi direi meno rilevanti. Se tenete conto che delle 800.000 domande arrivate alle banche, 720.000 sono quelle sotto i 25.000 euro, avrete un'idea di quanto il fenomeno vero di tutela sia nei confronti delle piccole e piccolissime imprese. Questo non vuol dire che sopra i 25.000 euro non ci sia un problema. Stiamo monitorando la velocità di erogazione anche in quel caso, ma ritengo che le preoccupazioni siano meno fondate su questo fronte.

Ferrazzi faceva riferimento anche alla frase banale dell'autonomia nell'erogazione del credito e io credo che vada tenuto a mente quello che ci dicevamo prima. Le banche sono delle imprese. L'unico modo per cambiare questo stato di cose è tornare a un sistema di credito pubblico. Ce lo abbiamo avuto in un'epoca storica. Speriamo di non doverci tornare a causa della crisi, perché la crisi veramente avrà un effetto molto grosso. Questa è una battuta, però l'impatto sulle banche sarà grande. L'esperienza del sistema del credito pubblico ce l'abbiamo avuta. Non entro qua nel merito. È un dato di fatto, però che attualmente noi siamo in un mondo di Paesi industrializzati in cui il credito è privato. Le banche sono imprese, quindi la scelta se erogare o meno sta alla banca. Se poi il cittadino si trova discriminato per un motivo oggettivo e illegale ha il modo per vedere tutelate le proprie esigenze, ricorrendo alle varie istanze di cui parlavo.

Le banche di credito cooperativo, senatore Ferro, hanno percentuali di erogazione molto basse. Io qua non vorrei parlare di singoli intermediari, però posso dire che c'è eterogeneità anche all'interno del mondo del credito cooperativo e che in alcuni casi ci sono tematiche tecniche che hanno influito e che hanno creato dei colli di bottiglia. In particolare in un caso sap-

priamo che c'è un *servicer* che sostanzialmente è andato in sofferenza e che ha creato un collo di bottiglia. Siamo abbastanza fiduciosi che questi problemi si risolveranno.

Sull'eterogeneità per macroaree, abbiamo un problema di dati. I dati che rileva la Banca d'Italia non sono spaccati, per il momento, per macroaree. Lo sono i dati del Mediocredito Centrale che però rilevano su fenomeni diversi, quindi c'è molta disponibilità di dati. Siamo disponibili anche a fare elaborazioni se vengono ritenute utili, ma non sui dati Banca d'Italia che per il momento almeno sono richiesti alla capogruppo e che non hanno uno spaccamento.

Sul discorso del *rating* di cui chiedeva Ferro ho già parlato. Lì ci sono pregi e difetti. C'è un problema anche di consenso a livello tecnico.

Delle considerazioni della presidente Ruocco già un po' ne ho parlato. Senza discrezionalità si va ad un sistema di trasferimenti, non c'è alcun dubbio.

Sui tassi elevati oltre i 25.000 euro? Siamo in un'economia di mercato. Questa è la mia risposta. Ci sono già in Italia, e siamo un'eccezione a livello europeo, dei vincoli sul fronte della legge sull'usura. Nel resto d'Europa questi vincoli non ci sono. L'imprenditore che si trova con un tasso troppo elevato va da un'altra banca. Se c'è un problema di concorrenza, si deve gestire attraverso la concorrenza. Mettere dei *cap*, dei limiti ai prezzi, l'esperienza delle economie pianificate ci ha insegnato che non sia in genere una buona idea, quindi occorre vedere il caso singolo e capire da dove venga il tasso, se è elevato.

Anche sul tema che i tassi siano in linea con quelli che si registravano a livello aggregato in Italia, stiamo parlando di tassi comunque molto bassi, perché i tassi di interesse alle imprese, in particolare, sono sui livelli minimi storici e l'autorità di vigilanza non solo in Italia è preoccupata di questo fatto. Abbiamo delle evidenze che le banche facciano il cosiddetto « cross-selling ». Sostanzialmente attirano con un tasso civetta e poi magari vendono al cliente il risparmio gestito oppure a un'assicura-

zione e quindi riescono a far soldi sugli altri prodotti, ma abbiamo evidenza che i tassi di interesse sul credito siano a volte insufficienti a compensare il costo del rischio. Ora questo è un problema quando arriva la recessione e il *cross-selling* è stato utilizzato per fare profitti e non per fare rettifiche sui crediti.

Quindi occorre contemperare queste due esigenze, da un lato dare un credito a un prezzo che sia giusto, tenuto conto che i tassi di politica monetaria sono bassissimi, dall'altro lato ricordare che anche il conto economico delle banche deve essere fatto quadrare.

Mi fermerei qua, mi pare che siamo già lunghi con i tempi. Grazie.

PRESIDENTE. Io la ringrazio veramente, dottor Angelini. Le faccio i miei complimenti, perché è stata un'audizione molto utile. Grazie veramente per la collaborazione. Terminiamo qui la nostra seduta e ci vedremo presto.

Dispongo che la documentazione sia allegata al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta è tolta.

La seduta termina alle 9.50.

*Licenziato per la stampa
il 6 agosto 2020*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

Commissione Parlamentare d'Inchiesta
sul Sistema Bancario e Finanziario

**Lo stato di attuazione delle misure in materia
di finanziamento con garanzie dello Stato previste
dai Decreti Legge n. 18 di marzo e n. 23 di aprile 2020**

Audizione del Capo del Dipartimento Vigilanza bancaria
e finanziaria della Banca d'Italia

Paolo Angelini

Palazzo S. Macuto
Roma, 11 giugno 2020

PAGINA BIANCA

Gentile Presidente Ruocco, onorevoli membri della Commissione,

nelle scorse settimane l'azione svolta dalla Banca d'Italia, anche nell'ambito della Task force coordinata dal MEF, è stata diretta a favorire il più possibile l'attuazione da parte del sistema finanziario delle misure varate dal Governo a sostegno delle famiglie e delle imprese.

Mentre sul fronte delle moratorie i dati a disposizione sembrano confermare una complessiva fluidità dell'accesso alle misure, soprattutto nel caso delle iniziative rivolte alle PMI, nell'effettiva erogazione dei finanziamenti garantiti si riscontrano ancora ritardi e frizioni. La novità e la complessità dei processi di erogazione, insieme con le difficoltà derivanti dal gestire una mole eccezionale di richieste in condizioni rese disagiate dalla necessità di svolgere gran parte delle attività da remoto, sono certamente tra i fattori che possono contribuire a spiegare una parte di questi ritardi.

Nelle settimane più recenti stiamo assistendo a significativi progressi; siamo fiduciosi che possano continuare.

Il Parlamento, e questa Commissione in particolare, svolgono un ruolo fondamentale per far sì che le misure varate dal Governo raggiungano gli obiettivi che si sono proposti: da un lato, far affluire rapidamente le risorse alle famiglie e alle imprese, anche per evitare che temporanee esigenze di liquidità si trasformino in crisi di insolvenza; dall'altro, evitare che queste stesse risorse finiscano per finanziare attività altamente rischiose o connesse con attività illecite. Se alcuni degli emendamenti approvati vanno in questa direzione, altri potrebbero rischiare di creare nuove frizioni e ritardi; su entrambi mi soffermerò nell'ultima parte del mio intervento.

1. L'azione della Banca d'Italia

Del lavoro svolto dalla Banca d'Italia nelle sedi istituzionali per far fronte alle difficoltà insorte a seguito dell'emergenza sanitaria abbiamo dato conto

lo scorso aprile davanti a questa Commissione d'inchiesta¹; il Governatore Visco vi si è inoltre soffermato pochi giorni fa nelle sue [Considerazioni finali](#). Nelle ultime settimane abbiamo intensificato gli sforzi sul fronte della tutela dei clienti, resi maggiormente vulnerabili dalla situazione di crisi. L'attribuzione in capo agli intermediari bancari e finanziari di un ruolo chiave nel sostegno al tessuto economico e produttivo nazionale ha determinato elevate aspettative da parte di imprese e cittadini, specie di quelli più deboli.

Sono notevolmente aumentate le richieste alla Banca d'Italia di informazioni e assistenza. Per questo motivo il 27 aprile la Banca d'Italia ha attivato un numero verde sempre attivo, che – entro le 24 ore lavorative successive alla chiamata – aiuta i cittadini a orientarsi sull'utilizzo delle misure a sostegno di famiglie e imprese. Questo strumento si affianca ai tradizionali canali a disposizione dei cittadini per segnalare difficoltà con gli intermediari, accessibili anche on line.

Sono oggetto di analisi le segnalazioni che riceviamo per mezzo dei diversi canali di comunicazione (esposti e richieste di informazioni indirizzate alla Banca d'Italia, lamentele inviate alla casella funzionale attivata dalla Commissione e messe a disposizione della Banca d'Italia, richieste di informazioni e doglianze trasmesse al nostro numero verde). Ogni settimana i risultati sono comunicati alla Commissione e pubblicati in un rapporto sul sito della Banca d'Italia.

Stiamo inoltre continuando a potenziare l'offerta di informazioni all'utenza con notizie pubblicate giornalmente sul Portale di educazione finanziaria "Economia per tutti". Anche sulla base delle segnalazioni provenienti dalla clientela è stata avviata un'intensa azione di sensibilizzazione verso alcuni degli operatori che presentavano problemi nell'attuazione delle iniziative di sostegno del Governo, con l'obiettivo di rendere i processi aziendali più fluidi e meno onerosi per i clienti nonché per assicurare a questi ultimi adeguate forme di assistenza. Sono stati nel contempo svolti controlli capillari sui siti web degli operatori per verificare il rispetto delle indicazioni fornite al sistema, di cui si è riferito nell'audizione del 15 aprile². Anche a seguito di tali verifiche gli intermediari interessati hanno adottato interventi

¹ P. Angelini e G. Gobbi, [Iniziative della Task Force per la liquidità del sistema bancario nell'emergenza sanitaria](#). Audizione dinanzi alla Commissione Parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario. Palazzo dei Gruppi parlamentari. Roma, 15 aprile 2020.

² Cfr. le Comunicazioni indirizzate dalla Vigilanza agli intermediari il [3 aprile](#) e il [10 aprile](#).

correttivi, nella maggior parte dei casi idonei a superare le lacune riscontrate. Il monitoraggio via web è effettuato su base continuativa per verificare la soluzione delle problematiche residuali.

2. Gli ultimi dati sull'attuazione delle misure governative in materia di moratorie e garanzie

2.1 Le moratorie

In base all'ultima rilevazione della Banca d'Italia³, stimiamo che al 29 maggio le banche abbiano ricevuto oltre 1,2 milioni di richieste di moratoria dalle piccole e medie imprese (PMI) ai sensi dell'art. 56 del DL Cura Italia, per 149 miliardi di prestiti. Di queste, il 94 per cento è stato accolto, in termini di importi, circa l'un per cento rigettato, il resto era in corso di esame (Tav. 1). Le richieste di moratoria hanno riguardato prevalentemente la sospensione di rate e canoni, seguita dal "congelamento" di linee di credito e anticipi su crediti e dalla proroga di prestiti in scadenza. Riteniamo che gran parte delle imprese interessate ad utilizzare questo strumento abbia già avanzato la richiesta; non ci aspettiamo pertanto incrementi significativi nelle domande e nel volume dei finanziamenti interessati nelle prossime settimane.

La moratoria PMI è stata una misura necessaria per consentire alle imprese di superare gli effetti più immediati della pandemia; ha evitato di trasformare una carenza di liquidità, grave ma temporanea, in una crisi di solvibilità. È stato un intervento ampio, tempestivo, ben congegnato, attraverso un accesso pressoché automatico per le imprese.

I DL 18 e 23 hanno anche significativamente ampliato l'accesso delle famiglie al cd. Fondo Gasparri sui mutui per l'acquisto della prima casa⁴. Stimiamo che al 29 maggio le banche abbiano ricevuto circa 154.000

³ A metà aprile, subito dopo la definizione del quadro normativo sulle misure del governo per il sostegno della liquidità di famiglie e imprese, la Banca d'Italia ha avviato una rilevazione settimanale presso un ampio campione di banche, per verificare l'effettivo utilizzo delle misure. I dati sono aggiornati settimanalmente sul sito della Banca e condivisi con la Task force coordinata dal MEF, confluendo nel comunicato stampa di quest'ultima.

⁴ L'art. 54 del DL 18 e l'art. 12 del DL 23 hanno esteso la platea degli aventi diritto, sotto determinate condizioni, ai dipendenti che abbiano subito una riduzione dell'orario di lavoro o la sospensione dal lavoro, ai lavoratori autonomi e ai liberi professionisti. Sono stati inoltre rimossi i limiti di reddito e l'esclusione dei mutui in ammortamento da meno di un anno ed è stato aumentato il contributo dello Stato sulla quota per interessi. A seguito delle modifiche introdotte in sede di conversione del DL 18, l'importo dei mutui sulla prima casa ammessi al beneficio è stato incrementato da 250.000 a 400.000 euro.

domande, a fronte di mutui per 14 miliardi di euro. La crescita di queste richieste di moratoria prosegue a ritmi relativamente elevati: sia il loro numero sia il loro importo sono più che raddoppiati in maggio (Fig. 1)⁵. La percentuale di domande accettate è pari a circa il 35 per cento, inferiore a quella delle moratorie PMI, a causa di un processo più articolato, che coinvolge più soggetti (cfr. infra).

Le imprese e le famiglie hanno anche avuto accesso a moratorie messe a disposizione su base volontaria dalle banche, individualmente o attraverso le loro associazioni. Stimiamo che la moratoria ABI per le PMI, rinnovata a inizio marzo, abbia ricevuto 46.000 richieste, per un valore dei prestiti di 9 miliardi. Le moratorie destinate da ABI e Assofin alle famiglie hanno consentito a quasi 370.000 clienti di sospendere il pagamento delle rate su prestiti per un ammontare pari a 14 miliardi.

Nel complesso, al 29 maggio le moratorie (ex lege e private) richieste dalle società non finanziarie erano pari a circa 1,1 milioni, per un totale di 178 miliardi di prestiti sospesi; quelle richieste dalle famiglie⁶ erano circa 1,3 milioni, per un controvalore di 81 miliardi. Il ricorso alle moratorie è stato ingente sin dalle prime rilevazioni. La crescita delle domande si è gradualmente attenuata da inizio maggio.

2.2 I prestiti garantiti

Da alcune settimane la Banca d'Italia rileva anche il numero e l'importo delle domande per nuovi prestiti garantiti dal Fondo Centrale di Garanzia (FCG) e da SACE. Mi soffermerò in particolare sui primi.

Le domande di prestiti con garanzia del FCG (art. 13 del DL 23) avanzate dalle imprese alle banche fino al 29 maggio sono 797.000, per un controvalore di 50 miliardi (Tav. 2). Di queste, la gran parte (724.000) è rappresentata da domande di prestiti di importo inferiore a 25.000 euro interamente garantiti dallo Stato (art. 13, comma 1, lettera *m*), a cui peraltro fa capo meno di un terzo dell'importo. La crescita del numero di richieste di garanzia al FCG è stata eccezionale. Agli inizi di aprile erano poco più di 8.000.

⁵ È possibile che la crescita di queste moratorie sia in parte connessa con le difficoltà tecniche iniziali del meccanismo di concessione (cfr. il paragrafo successivo), a causa delle quali le anche avrebbero inizialmente attivato moratorie private, per poi gradualmente trasformarle in moratorie ex DL.

⁶ Questa categoria comprende anche alcune imprese diverse dalle società non finanziarie, ad esempio le imprese artigiane.

La Fig. 2 riporta il numero di richieste di prestiti garantiti pervenute alle banche e la quota dei finanziamenti effettivamente erogati a fronte di tali richieste. È in rapida crescita la percentuale di richieste cui è seguita una erogazione: sulle domande di cui alla lettera *m*) questa quota è quasi raddoppiata nella seconda metà di maggio (dal 33 per cento del 15 maggio al 61 per cento – 63 per cento in termini di importi – del 29 maggio). Il processo per far affluire il credito alle PMI, pur avviatosi con difficoltà, sembra essersi definitivamente messo in moto.

I dati relativi al credito alle società non finanziarie segnalano una crescita molto marcata dei prestiti bancari in marzo, cui è seguita una ulteriore espansione, meno marcata ma comunque robusta, in aprile (ultimo dato disponibile), a fronte di una perdurante contrazione nei mesi precedenti. Nel complesso, nel bimestre sono stati erogati crediti per 22 miliardi, a fronte di 27 in Germania, 59 in Francia e 35 in Spagna (Tav. 3). Per il settore delle famiglie, al contrario, nel bimestre marzo-aprile si è registrata, sia in Italia sia nel complesso dell'area, una contrazione del credito, coerentemente con la contrazione del clima di fiducia, dei consumi e delle transazioni sul mercato degli immobili.

Dati preliminari mostrano che nel bimestre marzo-aprile le società non finanziarie hanno aumentato i propri depositi presso le banche di 6,9 miliardi (oltre il 2 per cento dello stock di fine aprile). Il dato, pur inferiore alla liquidità depositata dalle imprese presso le banche nello stesso periodo dell'anno precedente (circa 14 miliardi), si inserisce in un quadro di generalizzato, continuo miglioramento della posizione di liquidità delle imprese non finanziarie, in atto da circa dieci anni (Fig. 3). Sebbene il surplus finanziario sia distribuito in modo disomogeneo tra le diverse imprese, questa evidenza mostra che le carenze di liquidità fronteggiate dalle imprese non sono generalizzate. Ciò può contribuire a spiegare il fatto che la domanda di finanziamenti garantiti è sinora provenuta da una frazione relativamente piccola delle imprese aventi diritto.

2.3 Discussione

Nel complesso, i meccanismi per la concessione di moratorie previsti dal DL 18 hanno funzionato in modo rapido ed efficiente. Disfunzioni sono state registrate prevalentemente all'avvio del processo, quando i canali di ascolto organizzati dalla Banca d'Italia e da altri organismi, compresa questa Commissione d'inchiesta, hanno intercettato lamentele da parte della clientela

circa l'addebito di rate relative alla scadenza di marzo. Anche in risposta a sollecitazioni della Banca d'Italia, le banche si sono impegnate a riaccreditare sui conti della clientela le rate dei finanziamenti che erano state addebitate nell'attesa del perfezionamento della moratoria. In molti casi, alcune moratorie su prestiti sono state temporaneamente concesse sulla base di iniziative volontarie e sono state poi convertite in moratorie ex lege al ricorrere dei presupposti. Le difficoltà sono state rapidamente gestite dal sistema bancario e al momento le difficoltà appaiono, nel complesso, superate⁷.

L'accesso al Fondo Gasparri ha presentato difficoltà operative connesse a un iter di accettazione complesso, che prevede il coinvolgimento di più soggetti. Consap, la società controllata dal MEF incaricata di autorizzare le domande, si è trovata a gestire quotidianamente un numero di richieste molto superiore a quelle che in media venivano ricevute nell'arco di un anno, con un processo che ha dovuto essere coerentemente adeguato⁸. Le banche hanno segnalato alla Vigilanza significative difficoltà nel processo di caricamento delle richieste sul portale Consap. Inoltre, numerose domande sono risultate incomplete o riferite a fattispecie non contemplate dalla normativa (ad esempio riguardanti mutui per la seconda casa o per finalità di ristrutturazione). In reazione a questa situazione, le banche hanno adottato soluzioni tecnologiche dedicate. Consap ha ampliato l'organico destinato alla lavorazione delle richieste con il ricorso a contratti a tempo determinato e lo ha ulteriormente rafforzato dal primo giugno. In sede di conversione del DL 23 sono state apportate modifiche volte a snellire il processo di lavorazione⁹.

⁷ La lavorazione delle richieste pervenute alle banche ha beneficiato sia delle semplificazioni introdotte dalla normativa (autocertificazione delle carenze di liquidità, assenza di nuovi e maggiori oneri a carico del cliente), sia di iniziative autonome degli intermediari in termini di snellimento dei processi di approvazione in modo da rendere possibile la gestione da remoto dell'intero processo (ad es. trasmissione della documentazione da parte della clientela anche tramite email ordinaria, anziché PEC).

⁸ Secondo la procedura definita da Consap nel proprio sito istituzionale, l'autorizzazione alla moratoria si articola nelle seguenti fasi: i) le banche verificano la completezza e la regolarità formale delle richieste della clientela; ii) le banche trasmettono a Consap in via telematica le richieste della clientela entro 10 giorni dalla verifica; iii) Consap svolge l'istruttoria e ne comunica l'esito alla banca entro i successivi 15 giorni; iv) la banca comunica al mutuatario l'esito dell'istruttoria entro 5 giorni; v) la banca attiva la sospensione delle rate di mutuo entro il trentesimo giorno lavorativo dalla data di comunicazione al cliente della valutazione positiva di Consap.

⁹ Un emendamento all'art. 12 prevede che le banche possano procedere immediatamente alla sospensione dalle rate successivamente alla verifica della completezza e della regolarità formale della domanda, senza attendere l'esito dell'esame di Consap. Inoltre Consap – ricevuta dalla banca per via telematica la domanda di sospensione – comunica l'esito dell'istruttoria entro 20 giorni, trascorsi i quali si applica il silenzio-assenso.

Dall'evidenza relativa all'erogazione di prestiti garantiti emerge un quadro meno chiaro, che mostra ancora ritardi ma che evidenzia un rapido miglioramento.

Questo quadro appare nel complesso coerente con quello che emerge dall'analisi delle segnalazioni inviate dall'utenza (cittadini, famiglie, imprese) alla Banca d'Italia e a questa Commissione d'Inchiesta (oltre 3.500 nel periodo 16 marzo – 31 maggio). La Fig. 4 evidenzia il totale delle segnalazioni (lamentele e richieste d'informazione) pervenute ogni settimana attraverso i vari canali dalla metà di aprile. Emergono i seguenti fatti. In primo luogo, se non si considerano le telefonate ricevute dal numero verde della Banca d'Italia (attivato nella settimana 27 aprile-3 maggio, che altera la continuità della serie storica), il numero di segnalazioni registra un picco nella prima metà di aprile seguito da una tendenza decrescente (pannello (a)). In secondo luogo, le lamentele relative alle moratorie, che rappresentavano la quota preponderante del totale in aprile, si sono gradualmente ridotte nelle settimane successive (pannello (b))¹⁰. In terzo luogo, è aumentato il peso relativo delle lamentele relative alle misure di finanziamento introdotte dal DL 23 (in particolare a quelle di cui alla lettera *m*)).

Tali evidenze sono state nel complesso confermate da un ciclo di incontri svoltosi tra il 3 e il 5 giugno con le Associazioni dei consumatori. Queste hanno sottolineato come i principali problemi che ancora si rilevano siano riconducibili alle misure di più recente adozione (in particolare ai finanziamenti garantiti dallo Stato) e alle aree non coperte dagli interventi legislativi (come il credito al consumo).

3. I ritardi nell'erogazione dei finanziamenti assistiti da garanzie

I ritardi nell'erogazione dei finanziamenti assistiti da garanzie sono riconducibili a numerose cause¹¹. Ulteriori approfondimenti saranno condotti sulla base degli esiti di una richiesta di informazioni inviata dalla Banca d'Italia a un campione di banche che presentavano un numero di

¹⁰ Molte segnalazioni sulle moratorie continuano a essere relative a situazioni non contemplate dalle previsioni di legge (il 35 per cento nel periodo 11-24 maggio), come mutui per ristrutturazione e per la seconda casa, credito al consumo. Più che indicare insoddisfazione nei confronti degli intermediari, esse segnalano dunque una richiesta di ampliare l'ambito di applicazione delle misure governative. Cfr. la scheda "[Segnalazioni relative all'accesso alle misure di sostegno per famiglie e imprese](#)" (periodo 16 marzo – 31 maggio 2020).

¹¹ I. Visco, [Considerazioni finali del Governatore](#). Roma, 29 maggio 2020.

erogazioni in rapporto alle richieste ricevute inferiore ai valori mediani del sistema.

Hanno indubbiamente pesato le difficoltà operative registrate dalle banche nella gestione di un numero eccezionalmente elevato di domande. Le domande inviate al FCG sono passate da una media giornaliera di circa 500 fino alla seconda metà di marzo a una di circa 20.000 nella seconda metà di maggio (Fig. 5). Le banche non erano attrezzate a gestire questi volumi.

Anche la complessità del processo e il numero di attori coinvolti hanno svolto un ruolo. Molte banche hanno fatto ricorso a *servicer* esterni per le verifiche documentali delle domande di finanziamento e per l'inoltro delle richieste al FCG. Vi è evidenza che presso i *servicer* siano emerse difficoltà molto simili a quelle descritte per le banche (organico inizialmente insufficiente; ritardi nella gestione delle domande incomplete o inesatte; necessità di adeguare i sistemi informatici per l'invio massivo di domande alla piattaforma del MedioCredito Centrale - MCC, il gestore del FCG); alcuni di essi hanno accumulato rilevanti arretrati e non sono riusciti a rispettare gli standard di servizio stabiliti con le banche.

I tempi di accoglimento delle domande da parte del FCG hanno risentito della graduale entrata a regime della piattaforma online per l'inserimento delle pratiche e della predisposizione della modulistica standard. Il meccanismo operativo è stato potenziato verso la fine di aprile. A fronte dell'elevato numero di domande, il Consiglio di Gestione del Fondo ha aumentato la frequenza delle riunioni per la delibera delle garanzie, consentendo di limitare l'aumento dei giorni necessari all'accoglimento delle domande. Per i prestiti di cui alla lettera *m*) euro i tempi intercorsi tra l'arrivo della domanda in MCC e l'approvazione, pari in media a 4 giorni all'inizio di aprile, hanno toccato un picco di 10 giorni per le domande pervenute il 5 maggio, per poi tornare attorno ai livelli iniziali verso la fine del mese (Fig. 6, pannello a). È bene ricordare che per l'attivazione della garanzia, per i finanziamenti di cui alla lettera *m*) non è comunque necessario attendere l'approvazione della domanda. Per i finanziamenti di importo più elevato i tempi sono risultati leggermente superiori, ma la dinamica è stata simile.

I colli di bottiglia registrati presso i vari attori di questo processo sono stati accentuati dal fatto che l'aumento delle domande si è verificato nel

periodo di picco della pandemia, durante il quale la quota di filiali chiuse e quella di personale operante in modalità delocalizzata sono state molto elevate.

Un'altra causa dei ritardi è connessa con la valutazione della clientela, da parte delle banche, sotto tre aspetti chiave: merito di credito; profili antiriciclaggio; profili antimafia. Il DL 23, pur prevedendo procedure semplificate per la concessione della garanzia e la valutazione da parte del MCC, non ha esonerato le banche dall'effettuare i controlli su queste materie, che possono comportare tempi lunghi, soprattutto per i nuovi clienti.

Gli aspetti di tutela della legalità sono stati oggetto di ampio dibattito nei giorni successivi all'emanazione del DL 23. L'introduzione di procedure accelerate per il rilascio della garanzia, in particolare con riferimento ai controlli previsti dalla legislazione antimafia, può esporre al rischio di favorire l'economia illegale. Per quanto riguarda i prestiti, il DL 23 non esclude la possibilità di una valutazione di merito da parte dei finanziatori. A questo proposito le banche hanno adottato prassi eterogenee.

Più specificamente, gli intermediari riferiscono che l'istruttoria varia tra i finanziamenti superiori e quelli inferiori a 25.000 euro (lettera *m*). Per i primi non sono in generale previsti iter semplificati o variazioni dell'ordinario processo di istruttoria e delibera delle pratiche. Ne conseguono tempi di erogazione standard. Per i secondi, l'istruttoria segue generalmente un iter semplificato corredato da un insieme di documenti contenuto. Maggiore eterogeneità si presenta, tuttavia, rispetto all'analisi del merito creditizio. In alcuni casi le banche prevedono percorsi accelerati per la clientela di rating migliore, e/o prestano particolare attenzione nella concessione dei finanziamenti ai clienti con elevato profilo di rischio (segnalato ad esempio da sconfinamenti o altre anomalie nel rimborso del credito), per i quali scatta un processo creditizio ordinario, che può contemplare livelli di delibera più elevati o criteri di concessione dei prestiti più restrittivi.

La necessità di effettuare e documentare una valutazione del merito creditizio dei debitori viene motivata dalle banche, per i prestiti con garanzia del 100 per cento, con il rischio legale di incorrere nei reati connessi con una anomala erogazione del credito (rischio che è in relazione inversa con il merito di credito del debitore e che la presenza della garanzia non attenua), in presenza di una norma che non esonera esplicitamente gli intermediari da questa valutazione.

La Banca d'Italia è più volte intervenuta su questi temi¹², che richiedono di individuare un equilibrio tra due opposte esigenze: da un lato, quella di far affluire le risorse con rapidità alle imprese che ne hanno bisogno; dall'altro, quella di tutelare la legalità e i conti dello Stato, evitando che l'intervento pubblico finisca per avvantaggiare l'economia illegale, o che le garanzie vadano a coprire prestiti a elevatissimo rischio di non essere onorati.

Anche la novità del quadro normativo ha contribuito ai ritardi di erogazione dei prestiti garantiti. Il meccanismo delle garanzie, contenuto nell'art. 49 del DL 18, pubblicato il 17 marzo, è stato e sostituito dall'art. 13 del DL 23. Quest'ultimo, pubblicato il 9 aprile, è stato appena convertito (legge n. 40 del 5 giugno 2020) con modifiche.

4. L'eterogeneità tra banche nell'erogazione dei finanziamenti garantiti

Il questionario somministrato al sistema bancario da questa Commissione d'inchiesta ha messo in luce che i tempi di erogazione del credito garantito sono molto eterogenei tra le banche. Ciò è ben evidenziato dal rapporto tra crediti garantiti effettivamente erogati e domande pervenute dalla clientela. Come si è visto, i dati raccolti dalla Banca d'Italia evidenziano un rapido miglioramento di questo indicatore nelle settimane recenti, ma confermano l'eterogeneità e segnalano che essa non si sta per il momento attenuando (Fig. 7).

La Fig. 8 mette in relazione la percentuale di operazioni di cui alla lettera *m*) erogate dalle singole banche con alcuni indicatori di bilancio, per verificare se vi sia una relazione tra alcune caratteristiche delle banche e la rapidità con cui procedono all'erogazione delle domande di finanziamento. In particolare, se i ritardi fossero imputabili a inefficienze degli intermediari dovrebbe esserci una relazione negativa tra la percentuale di operazioni erogate e l'incidenza dei costi sul margine di intermediazione (il *cost-income ratio*, un comune indicatore di efficienza). La fig. 8 suggerisce invece l'assenza di una chiara relazione tra le due variabili. Lo stesso vale per la relazione tra erogazioni e ROE: la correlazione, sebbene positiva, appare assai debole. Un'ipotesi alternativa è che la lentezza sia connessa con una

¹² I. Visco, *cit.*; F. Balassone, [Testimonianza sulla conversione in legge del DL 8 aprile 2020, n. 23](#) di fronte alle Commissioni riunite VI (Finanze) e X (Attività produttive) della Camera dei Deputati. Camera dei Deputati, Roma, 27 aprile 2020.

inadeguata capitalizzazione degli intermediari, o con vincoli dal lato della posizione di liquidità. Anche in questo caso la relazione tra erogazioni e misure di capitalizzazione (CET1 ratio) o di liquidità (liquidity coverage ratio, LCR) appare trascurabile.

In sintesi, l'evidenza grafica presentata, pur non potendosi sostituire a una analisi rigorosa dei nessi di causazione, suggerisce che i ritardi nell'erogazione dei prestiti garantiti non siano riconducibili a caratteristiche strutturali degli intermediari. Esse potrebbero riflettere fattori idiosincratici e temporanei, connessi con le difficoltà discusse nel paragrafo precedente. Per approfondire questo tema abbiamo appena inviato una comunicazione a un gruppo di banche che presentano un numero di erogazioni in rapporto alle richieste ricevute inferiore al valore mediano del sistema. Nella lettera chiediamo a questi intermediari informazioni sulle cause dei ritardi e, pur sottolineando la loro piena autonomia nella decisione di concedere o meno i finanziamenti, richiediamo loro di attivarsi rapidamente per rimuovere eventuali cause di ritardo imputabili a loro carenze.

5. I tassi d'interesse sui finanziamenti garantiti

I dati sui tassi d'interesse sugli strumenti introdotti dai DL 18 e 23 sono disponibili per le operazioni assistite dalla garanzia del MCC. In particolare, le banche trasmettono a MCC i tassi provvisori, stimati al momento della domanda di garanzia, e i tassi definitivi, relativi all'operazione al momento dell'effettiva erogazione. I due tassi mostrano un'elevata correlazione, sebbene i tassi definitivi appaiano mediamente inferiori di pochi centesimi di punto rispetto ai tassi provvisori; questa evidenza è utile per corroborare la robustezza delle indicazioni tratte dai tassi definitivi, disponibili solo su un sottoinsieme delle operazioni approvate dal FCG¹³. Per i finanziamenti per i quali le banche hanno comunicato il tasso contrattuale definitivo, alla data del 29 maggio, la media dei tassi annui applicati è stata pari a 1,2 per cento per le operazioni di cui alla lettera *m*), interamente garantite dallo Stato; al 2,4 per cento per le operazioni diverse da quelle interamente garantite.

I tassi sui prestiti di cui alla lettera *m*) non manifestano elevata variabilità tra aree geografiche o settori d'impresa (Fig. 9.a). Una variabilità

¹³ Le banche che richiedono la garanzia a FCG hanno infatti un certo periodo di tempo per segnalare l'avvenuta erogazione del prestito ammesso alla garanzia, e il relativo tasso definitivo. Per molti finanziamenti è quindi disponibile il tasso provvisorio, ma non quello definitivo.

più accentuata, ancorché modesta, si registra tra classi dimensionali (il tasso aumenta, seppur di pochi centesimi, con la dimensione del debitore) e per rischiosità (le imprese con una situazione iniziale di bilancio più solida pagano circa 20 centesimi in meno rispetto alla media). Il costo degli altri prestiti garantiti dal FCG, per contro, appare – come prevedibile – correlato con la dimensione e la rischiosità dell'impresa, con la localizzazione e con il grado di copertura della garanzia (i tassi sono inferiori per le imprese manifatturiere, nelle regioni del Centro-Nord e per i prestiti con una più elevata copertura statale). La bassa dispersione dei tassi sui prestiti di cui alla lettera *m*) euro viene confermata dall'analisi della distribuzione: il 1° e 99° percentile sono pari rispettivamente allo 0,25 e l'1,9 per cento (Fig. 10). Si ricorda che il DL 23 dispone un tasso massimo che le banche possono applicare a questi prestiti. Nel complesso non vi è evidenza che i tassi siano risultati superiori a tale limite¹⁴. La distribuzione dei tassi sulle altre operazioni mostra una varianza molto più ampia.

Sebbene un raffronto tra i tassi applicati alle operazioni garantite dal Fondo e altri tassi d'interesse bancari rilevati dalle statistiche non sia agevole, i tassi sui prestiti con garanzia statale appaiono non discosti dai tassi medi a imprese italiane prima degli interventi governativi, e particolarmente bassi per le operazioni interamente coperte dalla garanzia.

La tavola 4 fornisce un'indicazione sintetica dei tassi di interessi medi distinguendo tra banche significative (*significant institutions*, SI) e meno significative (*less significant institutions*, LSI). In media, i tassi medi applicati dalle banche significative sono minori di quelli applicati dalle banche meno significative per tutte le tipologie di finanziamenti. Il differenziale è di circa 16 centesimi per i finanziamenti di cui alla lettera *m*) e più elevato per le altre tipologie di prestiti. Una analisi delle determinanti di questo differenziale è fuori dallo scopo di questa audizione. Ad esempio, esso può risentire del fatto che la dimensione dell'impresa affidata dalle SI è tipicamente maggiore di quella affidata

¹⁴ Circa metà delle banche che hanno risposto al questionario della Commissione d'inchiesta hanno dichiarato di applicare tassi superiori a tale valore. Peraltro, prima della conversione del DL il limite massimo del tasso d'interesse per i finanziamenti di cui alla lettera *m*) doveva essere calcolato attraverso un meccanismo relativamente complesso: al Rendistato con scadenza analoga a quella di finanziamento doveva essere aggiunta sia una maggiorazione di 0,20 punti percentuali sia la differenza tra il rendimento di un paniere di CDS bancari e del CDS della repubblica italiana. In sede di conversione il metodo di calcolo è stato semplificato, eliminando la parte basata sui CDS. Si stima che in seguito a questa modifica il limite sia passato da circa 2,2 punti percentuali a circa 1,5.

dalle LSI, e dei rendimenti di scala di cui beneficiano le banche di maggiori dimensioni.

6. Il tema della compensazione

L'art. 13, comma 1, lett. *e*) del DL consente di erogare prestiti garantiti dal FCG a fronte della rinegoziazione dei debiti in essere, purché vi sia un incremento del nuovo ammontare del finanziamento non inferiore al 10 per cento (innalzato al 25 per cento in sede di conversione). Secondo i dati della rilevazione della Banca d'Italia, al 29 maggio 2020, il totale delle richieste di finanziamento di questa specie rappresentavano il 2,5 per cento del totale delle domande pervenute alle banche.

Per i prestiti di cui alla lettera *m*) una Circolare dell'ABI dello scorso 24 aprile ha ulteriormente chiarito che tale tipologia di operazione non può essere utilizzata per compensare alcun prestito preesistente, anche nella forma dello scoperto di conto corrente; la compensazione determinerebbe in questo caso un avvio del rimborso prima dei 24 mesi, facendo decadere la garanzia in quanto non più conforme al quadro temporaneo sugli aiuti di stato della Commissione Europea.

Nel caso dei prestiti assistiti da garanzia della SACE le operazioni di rinegoziazione sono considerate non ammissibili dal manuale operativo della SACE pubblicato lo scorso 21 aprile.

Sono in corso approfondimenti con le banche che, in base a quanto dichiarato nelle risposte al questionario inviato da codesta Commissione, hanno condotto operazioni di compensazione per i finanziamenti di cui alla lettera *m*). Occorre tenere presente che la circolare ABI, che ha definitivamente sancito il divieto di compensazione di prestiti preesistenti, sia nella forma di scoperto di conto sia in altra forma di prestito, è stata resa nota 16 giorni dopo la pubblicazione del DL 23¹⁵.

¹⁵ Che in una fase iniziale ci siano state incertezze circa l'interpretazione della norma sotto questo aspetto è esemplificato dal fatto che secondo l'Ufficio parlamentare di Bilancio il DL non escludeva a priori la possibilità di utilizzare i prestiti di cui alla lettera *m*) per rinegoziare prestiti già esistenti. Cfr. Memoria del Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio sul DDL AC2461 di conversione del DL 8 aprile 2020, n. 23 recante misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali.

7. Alcuni emendamenti approvati dal parlamento: impatto sui tempi di erogazione¹⁶

La legge di conversione del DL 23 (L. 40 del 5 giugno 2020) ha ampliato – sia per i finanziamenti SACE sia per quelli PMI – il novero degli elementi che possono essere autocertificati dal richiedente; ha inoltre previsto che il finanziatore non sia tenuto a svolgere ulteriori accertamenti rispetto alla verifica formale degli elementi autocertificati (sul punto cfr. infra). Queste modifiche appaiono condivisibili in quanto volte a rendere più celere il processo di erogazione, responsabilizzando al tempo stesso il debitore.

Altre modifiche introdotte a seguito della conversione appaiono condivisibili. Alcune riguardano i requisiti di accesso. Ad esempio, per i finanziamenti garantiti da SACE sono state introdotte modifiche al vincolo di destinazione dei fondi, in modo da assicurarne l'utilizzo ai fini previsti dalla ratio del DL; è stato inoltre introdotto l'impiego di un conto dedicato, mirante ad agevolare i controlli finalizzati alla tutela della legalità. Inoltre, sono state modificate le caratteristiche dei prestiti che beneficiano della garanzia. Ad esempio nel caso dei prestiti di cui all'art. 13, comma 1, lettera *m*) l'importo massimo coperto da garanzia del 100 per cento viene aumentato a 30.000 euro, mentre la durata del prestito viene allungata.

La legge di conversione non contiene una previsione generale che chiarisca la sorte delle domande già presentate. Una specifica disposizione consente ai debitori di chiedere l'adeguamento alle nuove condizioni dei finanziamenti della citata lettera *m*) concessi prima della conversione del decreto. Peraltro, la norma non definisce le modalità per ottenere l'adeguamento; in qualità di gestore del Fondo, MCC ha emanato specifiche istruzioni operative.

È presumibile che saranno necessarie integrazioni alle domande presentate da parte dei debitori e alle istruttorie degli intermediari, che andranno adeguatamente gestite per evitare nuovi rallentamenti. Nel caso dei finanziamenti di cui alla lettera *m*) le operazioni di importo esattamente pari a 25.000 euro (quelle che potrebbero essere state limitate dalle attuali disposizioni del DL 23 e che potrebbero pertanto originare richieste di

¹⁶ Le innovazioni introdotte con la legge di conversione non sono ancora operative, in attesa di un parere della Commissione europea.

adeguamento a 30.000 euro) per le quali erano pervenute domande al 28 maggio erano quasi due terzi del totale di quelle fino a 25.000 euro (Tav. 5).

L'ampliamento del ricorso all'autocertificazione da parte del richiedente dovrebbe contribuire a snellire il processo, e limitare gli ambiti di discrezionalità delle banche in materia di valutazione del merito di credito per i finanziamenti di cui alla lettera *m*). Tuttavia, come nella formulazione originaria, la legge non chiarisce se la valutazione del merito di credito possa esaurirsi nella verifica formale dei soli requisiti per l'accesso al credito previsti dalla legge stessa. È dunque presumibile che un certo grado di eterogeneità dei comportamenti potrà rimanere.

Un emendamento potrebbe incidere sull'applicazione della disciplina antiriciclaggio. In particolare, il comma 5 dell'art. 1-*bis*, introdotto per disciplinare l'autocertificazione da presentare per la richiesta di finanziamenti (sia quelli garantiti da SACE sia dal Fondo PMI), stabilisce che il finanziatore non sia tenuto "a svolgere accertamenti ulteriori rispetto alla verifica formale di quanto dichiarato". Come detto, la previsione è coerente con l'esigenza di accelerare il processo di erogazione dei finanziamenti per il sostegno alla liquidità delle imprese. La medesima disposizione specifica che restano comunque fermi "gli obblighi di segnalazione previsti dalla normativa antiriciclaggio", quindi sembrerebbe quelli relativi alle segnalazioni di operazioni sospette (SOS) che gli intermediari devono inviare senza ritardo alla UIF, quando fanno o sospettano che siano in corso o che siano state compiute o tentate operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo o movimentazioni di fondi provenienti da attività criminosa. Con la raccomandazione dello scorso 10 aprile abbiamo chiarito che a nostro avviso deve rimanere ferma la piena applicazione di tutti gli obblighi antiriciclaggio, con una opportuna modulazione dell'intensità dei controlli in funzione del rischio.

PAGINA BIANCA

TAVOLE E FIGURE

PAGINA BIANCA

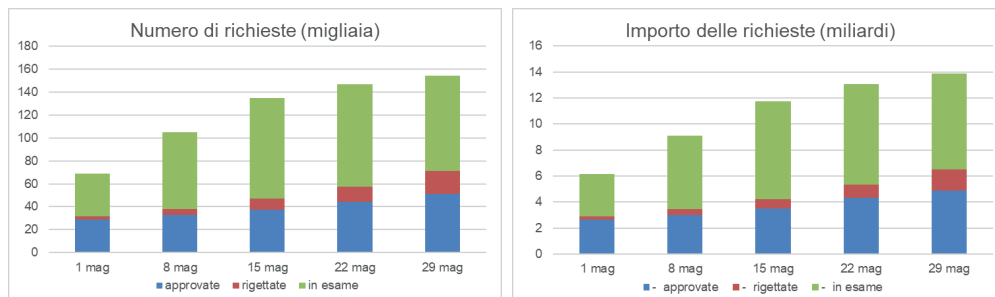
Tavola 1

	Numero di richieste				Importo delle richieste (2)			
	Ricevute	Approvate	Rigettate	In corso di	Ricevute	Approvate	Rigettate	In corso di
	(migliaia)	(%)	(%)	esame (%)	(mld €)	(%)	(%)	esame (%)
Moratorie DL 'Cura Italia'	1.373	87	2	11	163	89	2	9
(A) PMI (art. 56)	1.219	94	1	6	149	94	1	5
'congelamento' pr. a revoca (c.2, lett. a)	183	98	2	0	15	99	1	1
proroga prestiti a scadenza (c. 2, lett. b)	46	67	2	31	5	61	1	38
sospensione rate/canoni (c. 2, lett. c)	989	94	1	5	129	95	1	4
(B) Famiglie (Fondo 'Gasparrini', art. 54)	154	33	13	54	14	35	12	53
Moratorie su iniz. settore finanziario	1.154	86	5	9	103	87	3	11
(C) Moratorie promosse da ass. categoria	413	90	6	4	23	88	4	8
ABI "Imprese in ripresa 2.0"	46	92	1	7	9	84	1	15
ABI - famiglie - 21 aprile 2020	171	89	7	4	12	90	6	4
Assofin - famiglie - Credito consumo	196	90	6	4	2	91	6	3
(D) Altre moratorie (3)	741	84	4	12	80	86	2	11
Totale (A+B+C+D)	2.527	86	3	10	266	88	2	10
(di cui: società non finanziarie)	1.148	94	1	6	178	92	1	8
(di cui: famiglie) (4)	1.316	83	4	13	81	83	4	14
(di cui: altro) (5)	62	25	38	37	6	50	25	25

Fonte: Banca d'Italia, indagine campionaria presso le banche.

(1) I dati riguardano le misure del DL n. 18/2020 "Cura Italia" e iniziative private, e si riferiscono a una indagine settimanale presso un campione di banche che erogano poco meno del 90 per cento dei prestiti a famiglie e imprese. I dati riportati rappresentano stime provvisorie degli importi complessivi, e sono stati riproporzionati rispetto al totale dei prestiti a famiglie e imprese erogati da banche e società finanziarie. Queste stime si basano su un campione di banche più ampio e su un più preciso criterio di riproporzionamento ai prestiti totali a famiglie e imprese rispetto ai dati pubblicati nei comunicati stampa della Task Force congiunta coordinata dal MEF del 13 aprile 2020 (http://www.mef.gov.it/ufficio-stampa/comunicati/2020/documenti/comunicato_0070.pdf) e del 6 maggio 2020 (http://www.mef.gov.it/ufficio-stampa/comunicati/2020/documenti/comunicato_0096.pdf). – (2) Gli importi delle richieste si riferiscono all'intero valore residuo del prestito per il quale è richiesta la moratoria o sospensione, anche se quest'ultima è richiesta solo per alcune rate del prestito. – (3) La variazione di queste voci risente del progressivo completamento della documentazione delle richieste di moratoria da parte della clientela, che consente di riclassificare alcune moratorie concesse volontariamente dalle banche nelle categorie previste dai decreti (righe A e B). – (4) Nella categoria "famiglie" sono comprese anche le imprese non classificate come "società non finanziarie". – (5) moratorie concesse a debitori diversi da società finanziarie e famiglie (ad esempio a società del settore finanziario).

Figura 1

Domande di moratoria "Gasparrini" (art. 54 DL Cura Italia) (1)

Fonte: Banca d'Italia, rilevazione settimanale presso un campione di banche.

(1) I dati si riferiscono a stime effettuate sulla base dei dati riportati alla Banca d'Italia da un campione di banche che rappresentano circa il 90 per cento dei prestiti a famiglie e imprese italiane.

Tavola 2

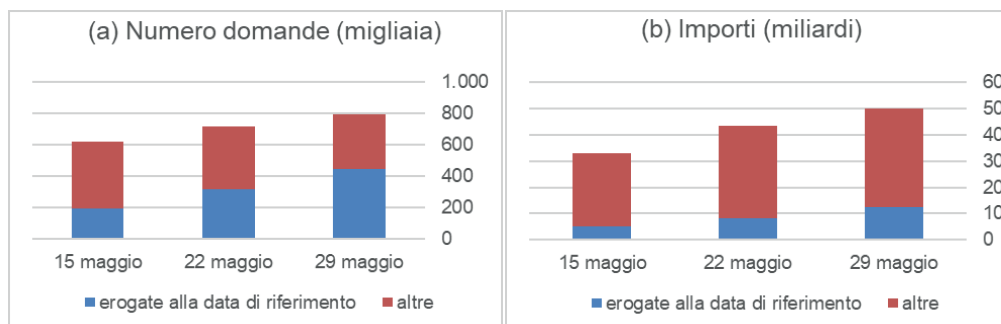
Richiesta di finanziamenti garantiti dal Fondo di garanzia per le PMI (lg 662/96) ai sensi dell'art. 13 del DL 23/2020 "Liquidità" (1)

	Numero delle operazioni di finanziamento (migliaia)		Importo delle operazioni di finanziamento (miliardi di euro)	
	Richieste ricevute	Finanziamenti erogati	Richieste ricevute	Finanziamenti erogati
Pannello A (data di riferimento: 29 maggio 2020)				
Art. 13 lettera m) (prestiti fino 25mila euro, gar. 100%)	724,4	440,0	14,5	9,1
Art. 13 lettera e) (rinegoziazioni)	19,7	3,3	7,8	0,9
Altre operazioni ex art. 13	53,1	6,6	27,6	2,4
Totale Art. 13 DL 23/2020 "Liquidità"	797,2	449,9	49,9	12,4
Pannello B (data di riferimento: 22 maggio 2020)				
Art. 13 lettera m) (prestiti fino 25mila euro, gar. 100%)	654,6	313,8	13,2	6,6
Art. 13 lettera e) (rinegoziazioni)	16,0	2,4	6,1	0,5
Altre operazioni ex art. 13	49,9	3,6	24,3	0,9
Totale Art. 13 DL 23/2020 "Liquidità"	720,5	319,9	43,6	8,1
Pannello C (data di riferimento: 15 maggio 2020)				
Art. 13 lettera m) (prestiti fino 25mila euro, gar. 100%)	569,4	190,1	11,0	4,0
Art. 13 lettera e) (rinegoziazioni)	11,8	2,1	4,1	0,4
Altre operazioni ex art. 13	37,3	2,5	17,9	0,6
Totale Art. 13 DL 23/2020 "Liquidità"	618,5	194,7	33,0	5,0

Fonte: Banca d'Italia, indagine campionaria presso le banche.

(1) I dati riguardano le misure del DL n. 23/2020 "Liquidità", e si riferiscono a una indagine settimanale presso un campione di banche che erogano poco meno del 90 per cento dei prestiti a imprese. I dati riportati rappresentano stime provvisorie degli importi complessivi, e sono stati riproporzionati rispetto al totale dei prestiti a imprese erogati da banche e società finanziarie.

Figura 2

Domande di finanziamento garantito dal FCG pervenute alle banche (1)

Fonte: Banca d'Italia, rilevazione settimanale presso un campione di banche.

(1) I dati sul numero e sull'importo dei finanziamenti erogati sono disponibili dalla data di riferimento del 15 maggio.

Tavola 3

Flussi di credito al settore privato non finanziario (1)

(flussi mensili dei prestiti delle IFM al settore privato non finanziario, per paese (mld €))

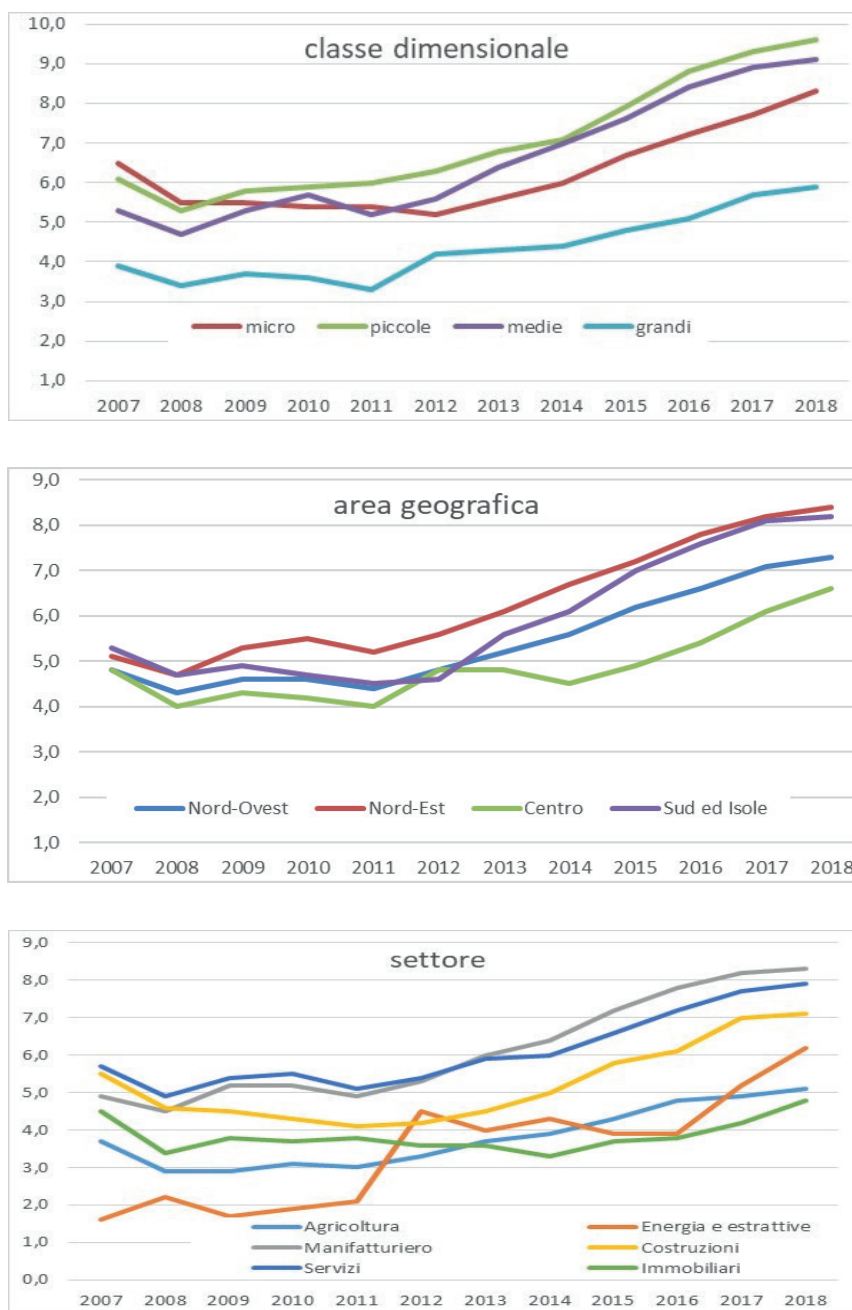
	SOCIETÀ NON FINANZIARIE					FAMIGLIE				
	Italia	Germania	Francia	Spagna	Area dell'Euro	Italia	Germania	Francia	Spagna	Area dell'Euro
dic-18	-3,5	-4,6	9,6	-5,6	-2,2	0,6	2,7	8,5	-8,1	6,6
dic-19	-3,7	-2,8	2,6	-2,7	-11,1	1,4	4,4	11,2	-8,3	14,5
feb-20	-2,8	7,1	2,0	-3,9	7,0	0,6	7,0	4,8	-0,2	13,4
mar-20	16,3	19,3	35,0	15,3	128,2	-2,3	5,4	-0,1	-2,5	1,4
apr-20	5,6	7,7	24,3	20,1	75,4	-2,9	3,6	-4,2	-2,9	-8,0

Fonte: Banca d'Italia, BCE.

(1) Flussi non destagionalizzati. Prestiti concessi dalle Istituzioni Finanziarie Monetarie (IFM), escluse le BCN e l'Eurosistema, a controparti domestiche.

Figura 3

Liquidità delle imprese non finanziarie (1) (in percentuale dell'attivo di bilancio)



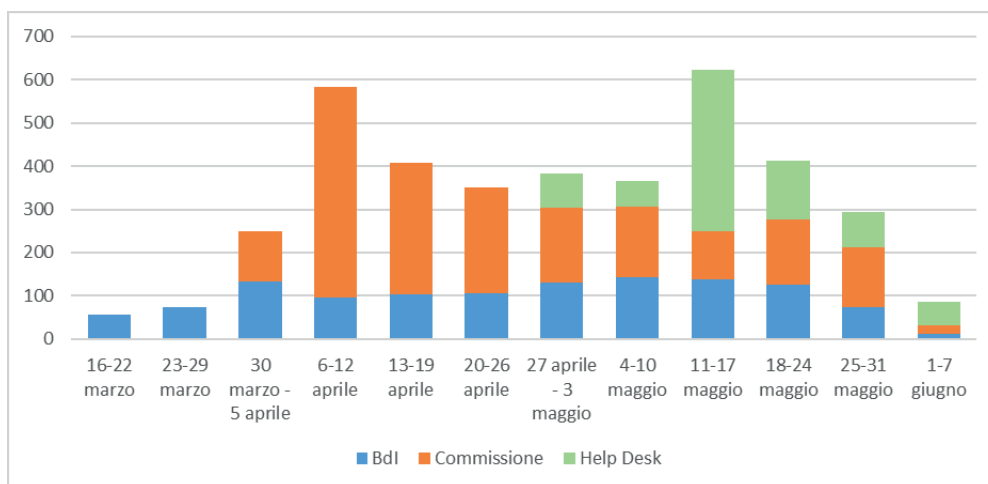
Fonte: Elaborazioni su dati Cerved.

(1) Dati riferiti a un campione di oltre 700.000 società di capitale in media d'anno. Le microimprese includono le società con meno di 10 addetti e con un valore del fatturato o dell'attivo non superiore a 2 milioni; per le imprese piccole le corrispondenti soglie sono 50 addetti e 10 milioni; per quelle medie 250 addetti e 50 milioni di fatturato o 43 di attivo; le restanti imprese sono classificate tra le grandi (cfr. raccomandazione CE/2003/361).

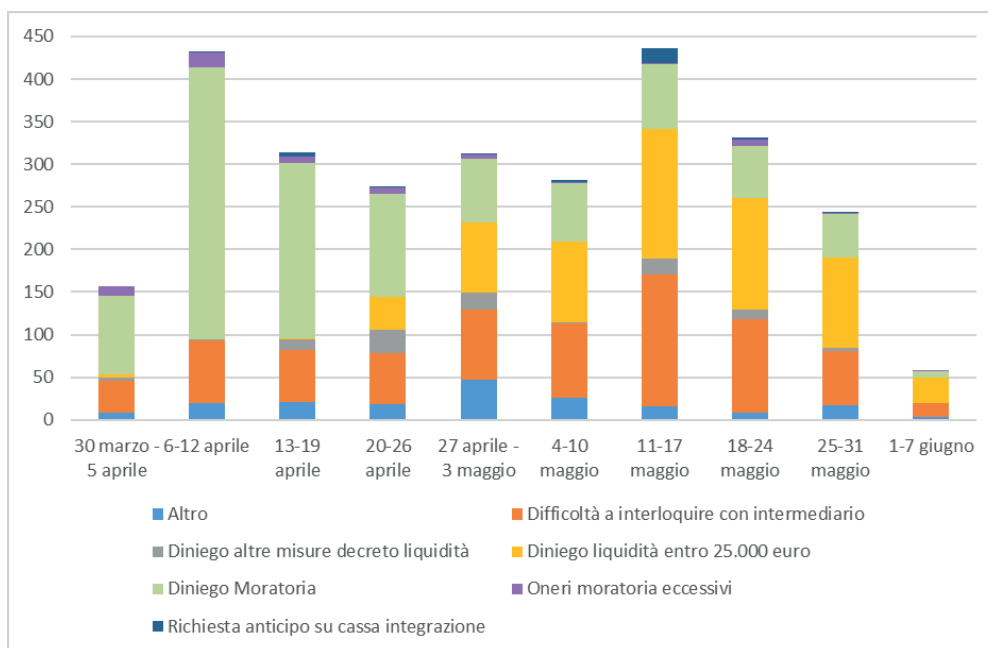
Figura 4

Segnalazioni degli utenti alla Banca d'Italia e alla Commissione d'inchiesta

(a) Segnalazioni totali per tipologia di canale (1)



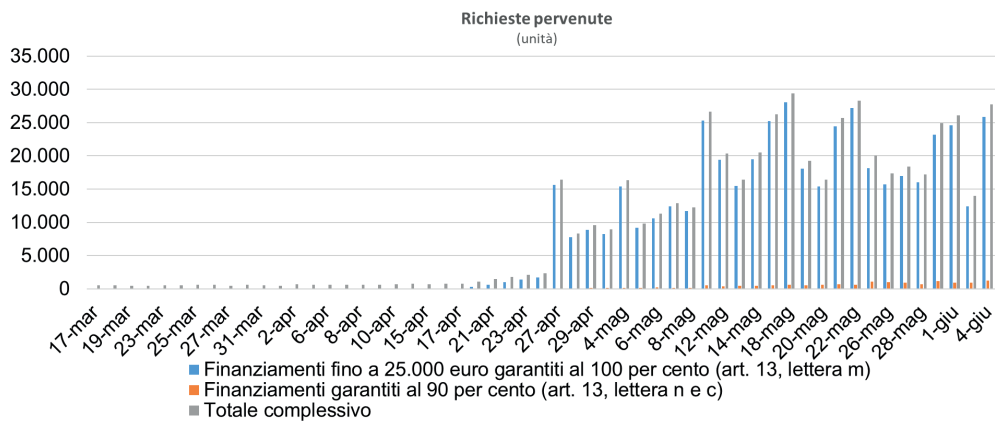
(b) Doglianze in materia di finanziamenti per tipologia di lamentela (2)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, Banca d'Italia. (1) I dati della Commissione si riferiscono al periodo 30 marzo-3 giugno. I dati delle segnalazioni inviate alla Banca d'Italia si riferiscono al periodo 16 marzo-7 giugno. Il dato relativo all'ultima settimana sia ancora in via di consolidamento. Le segnalazioni includono lamentele e richieste di chiarimenti. – (2) I dati fanno riferimento alle sole segnalazioni relative ai finanziamenti. I dati della Commissione si riferiscono al periodo 30 marzo-3 giugno e contemplano solo le doglianze (non le richieste di informazioni). I dati delle segnalazioni inviate alla Banca d'Italia si riferiscono al periodo 16 marzo-7 giugno. Nell'ambito delle segnalazioni inviate alla Banca d'Italia non sono contemplate le richieste di accesso ai benefici delle misure governative, indirizzate alla Banca d'Italia solo per conoscenza, e le richieste di informazioni. Si precisa come il dato relativo all'ultima settimana sia ancora in via di consolidamento.

Figura 5

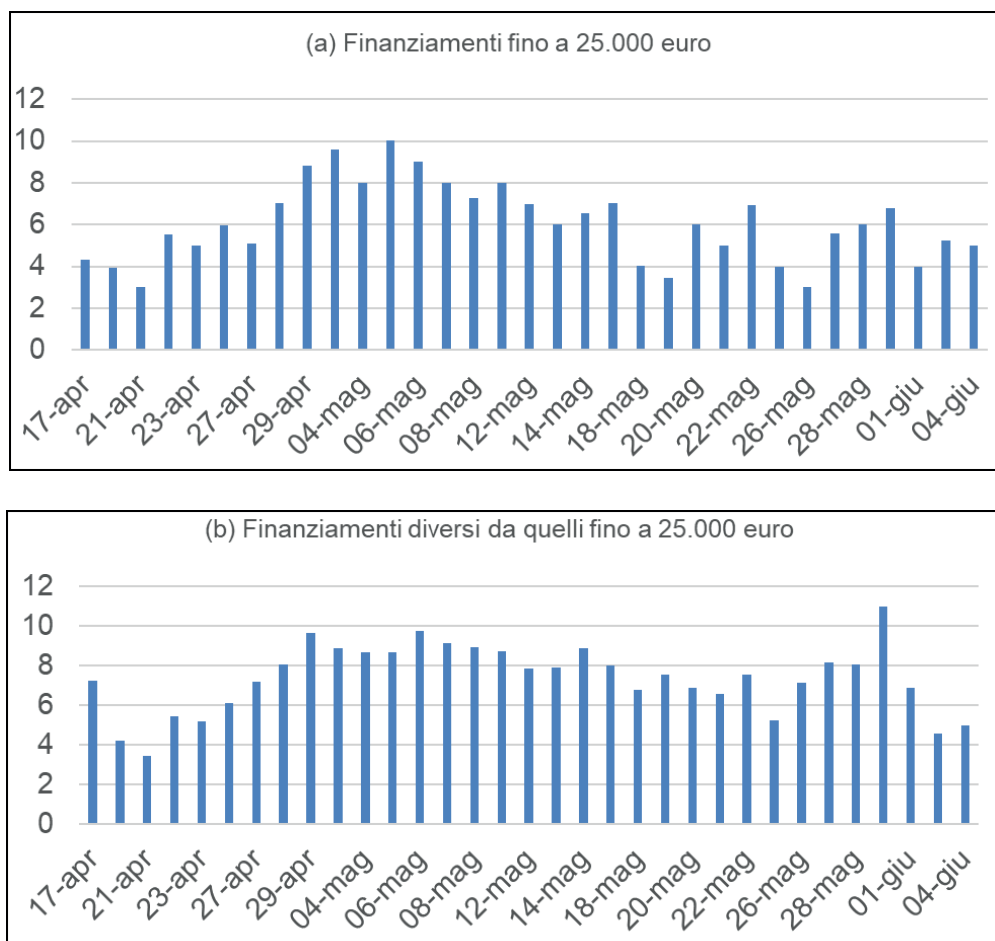
Domande di finanziamento pervenute al FCG
(numero di richieste pervenute per giorno di arrivo)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondo Centrale di Garanzia (FCG) - Medio Credito Centrale (MCC).

Figura 6

Tempi di accoglimento delle richieste da parte del FCG (1) (giorni)

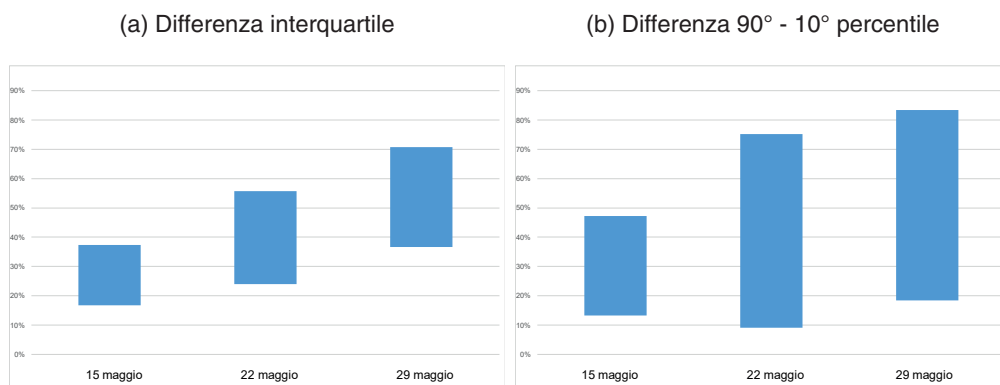


Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondo Centrale di Garanzia (FCG) / Medio Credito Centrale (MCC).

(1) Gli istogrammi rappresentano il numero di giorni intercorrenti in media tra la data di arrivo della richiesta a MCC e l'approvazione da parte del Comitato di gestione del Fondo. I dati del primo grafico si riferiscono alle sole domande di prestito fino a 25 mila euro con garanzia al 100 per cento, ai sensi dell'art. 13 lett. m) del DL 23; quelli del secondo grafico alle altre operazioni.

Figura 7

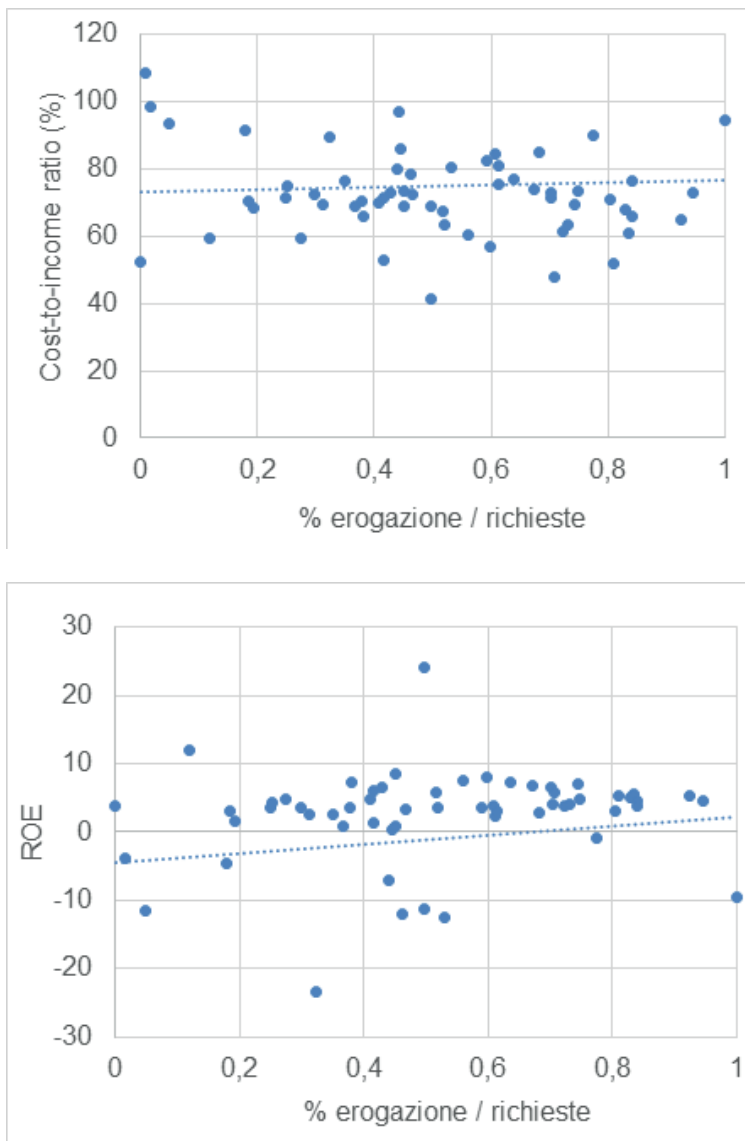
**Dispersione tra banche nella percentuale di erogazione
delle richieste di prestiti garantiti dal FCG (1)**
(punti percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, rilevazione settimanale presso un campione di banche.

(1) I dati si riferiscono alla percentuale di domande di prestiti fino a 25.000 erogati dalle banche appartenenti al campione della rilevazione settimanale della Banca d'Italia, alle date di riferimento indicate.

Figura 8

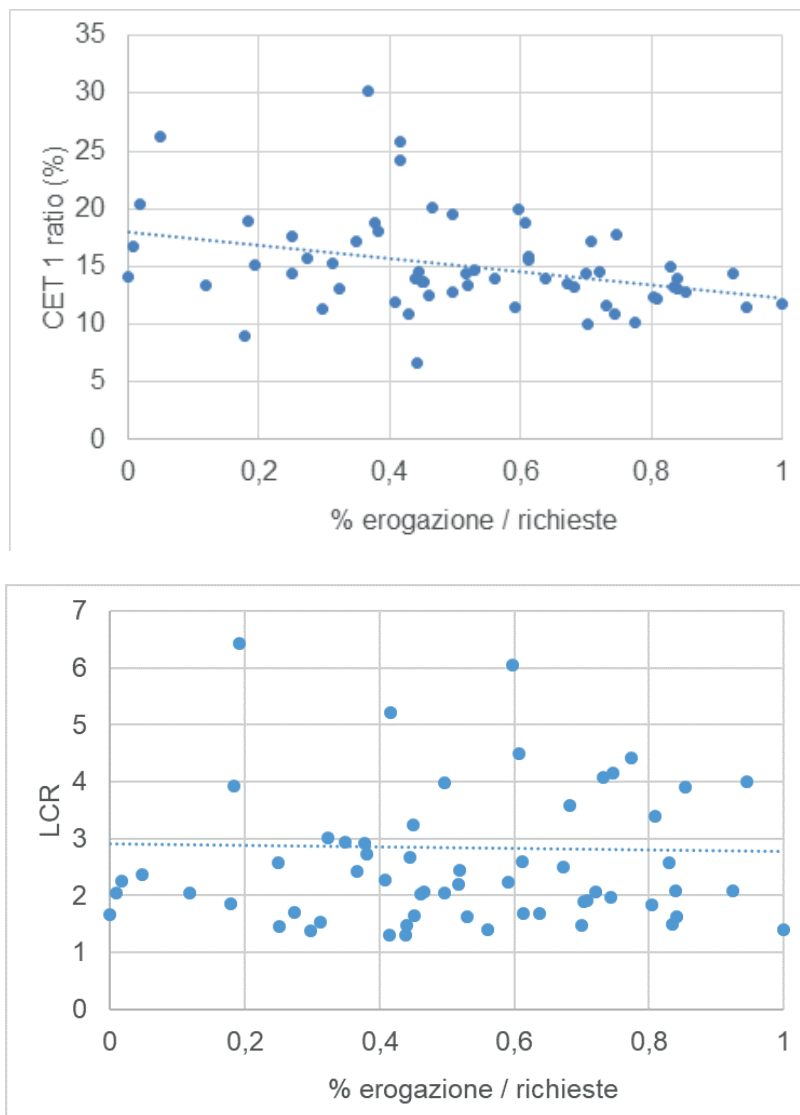
**Percentuale di erogazione delle domande di prestiti con garanzia FCG
fino a 25.000 euro e indicatori di bilancio (1)**

Fonte: Banca d'Italia, rilevazione settimanale presso un campione di banche e segnalazioni di Vigilanza.

(1) Ogni punto rappresenta una banca partecipante alla rilevazione campionaria della Banca d'Italia, che al 29 maggio avesse ricevuto almeno 100 richieste di prestiti fino a 25.000 euro interamente garantiti da FCG. I grafici rappresentano sull'asse orizzontale la percentuale di domande di prestiti fino a 25.000 garantiti dal Fondo Centrale di Garanzia (FCG) erogati dalla banca, alla data del 29 maggio 2020. L'asse verticale rappresenta alcuni indicatori di bilancio della stessa banca, alla data del 31 dicembre 2019 (cost-to-income ratio, Return on equity, Common equity tier 1 (CET1) ratio, Liquidity coverage ratio, LCR).

continua

continua - Figura 8

**Percentuale di erogazione delle domande di prestiti con garanzia FCG
fino a 25.000 euro e indicatori di bilancio (1)**

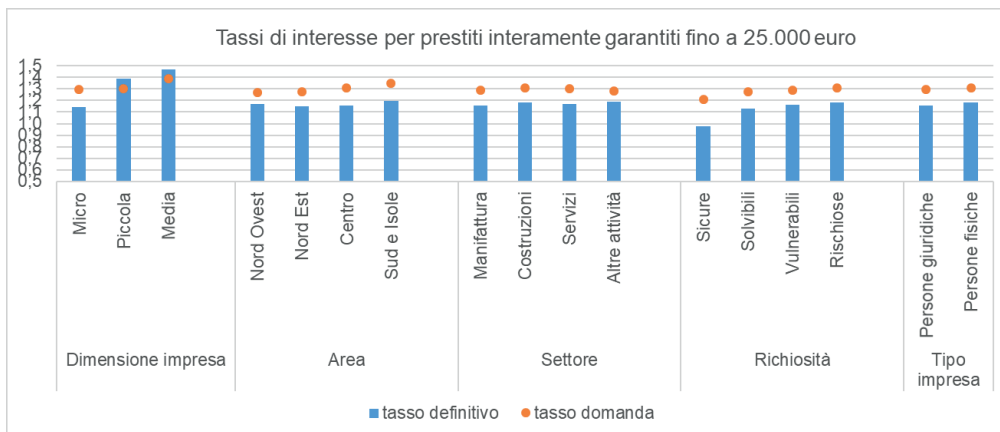
Fonte: Banca d'Italia, rilevazione settimanale presso un campione di banche e segnalazioni di Vigilanza.

(1) Ogni punto rappresenta una banca partecipante alla rilevazione campionaria della Banca d'Italia, che al 29 maggio avesse ricevuto almeno 100 richieste di prestiti fino a 25.000 euro interamente garantiti da FCG. I grafici rappresentano sull'asse orizzontale la percentuale di domande di prestiti fino a 25.000 garantiti dal Fondo Centrale di Garanzia (FCG) erogati dalla banca, alla data del 29 maggio 2020. L'asse verticale rappresenta alcuni indicatori di bilancio della stessa banca, alla data del 31 dicembre 2019 (cost-to-income ratio, Return on equity, Common equity tier 1 (CET1) ratio, Liquidity coverage ratio, LCR).

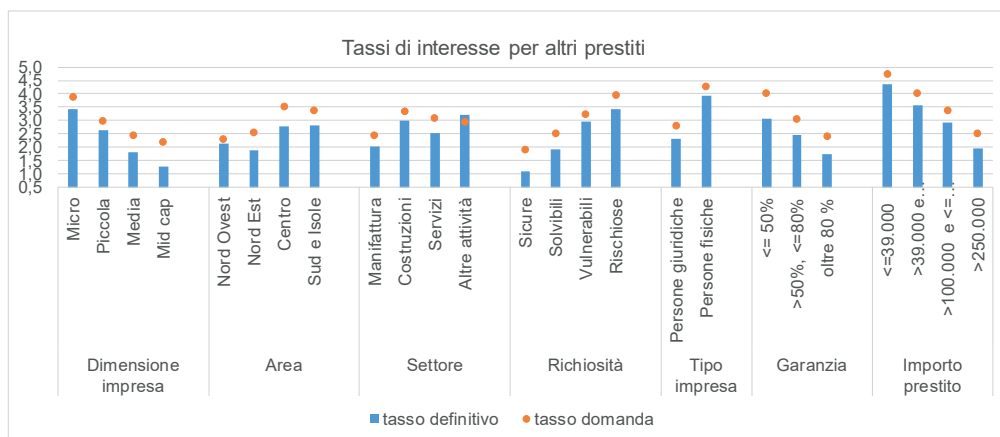
Figura 9

Tassi su finanziamenti con garanzia del FCG (1)
(punti percentuali)

Pannello (a)



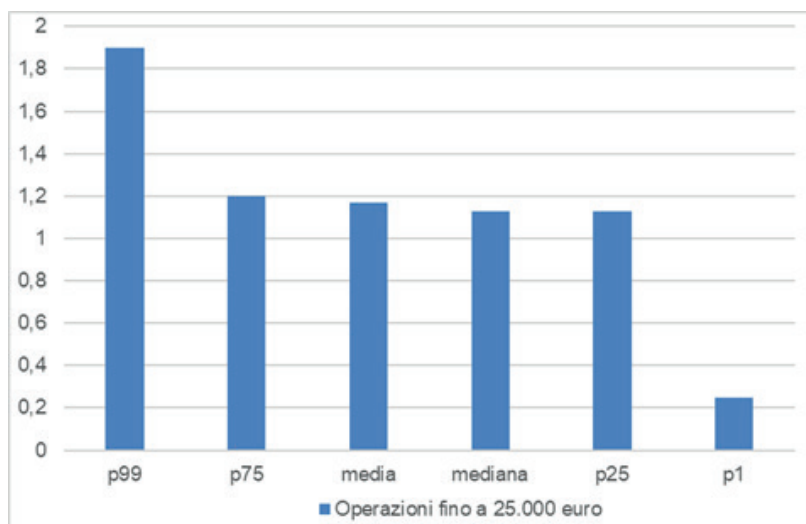
Pannello (b)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondo Centrale di Garanzia (FCG) / Medio Credito Centrale (MCC).
 (1) I grafici rappresentano i tassi medi applicati sulle operazioni con garanzia FCG, per categorie di imprese o banche. I tassi che rappresentano verosimili outlier sono stati eliminati. Gli istogrammi rappresentano i "tassi definitivi", applicati ai finanziamenti effettivamente erogati dalle banche. Gli indicatori rossi rappresentano i "tassi domanda", indicati dalla banca al FCG al momento della richiesta di garanzia, e che possono discostarsi da quelli effettivamente applicati al momento dell'erogazione.

Figura 10

Dispersione dei tassi sui finanziamenti con garanzia FCG (1)
(punti percentuali; operazioni interamente garantite fino a 25.000 euro)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondo Centrale di Garanzia (FCG) / Medio Credito Centrale (MCC).

(1) Tassi definitivi applicati dalle banche su operazioni garantite dal Fondo Centrale di Garanzia (FCG). p99 / p75 / p25 / p1 = 99°, 75°, 25° e 1° percentile, rispettivamente.

Tavola 4

Tassi su operazioni FCG per categoria di banca (1)
(punti percentuali)

	Finanziamenti fino a 25k			Rinegoiazioni e nuova finanza			Altri finanziamenti DL Liquidità DL Cura Italia		
	#	Importo (€ mln)	Tasso medio	#	Importo (€ mln)	Tasso medio	#	Importo (€ mln)	Tasso medio
Significant Institutions (SI)	286.888	5.961	1,28	1.100	238	2,58	20.911	5.758	2,39
Less Significant Institutions (LSI)	51.187	1.045	1,46	1.065	162	4,45	7.216	1.436	3,84
Totale campione	342.666	7.099	1,31	2.239	408	3,39	29.768	7.378	2,69

Fonte: nostre elaborazioni su dati Fondo Centrale di Garanzia (FCG) / Medio Credito Centrale (MCC).

(1) I dati si riferiscono ai tassi definitivi applicati al momento dell'erogazione del prestito e ai tassi provvisori indicati al momento della domanda, sulle operazioni accolte dal FCG / MCC al 29 maggio.

Tavola 5

**Domande di finanziamento (finanziamenti fino a 25.000 euro, lett. m)
pervenute a MCC al 28/05/2020, per importo finanziato**

	N. operazioni		Importo finanziato	
	numero	%	miliardi di euro	%
Importo = 25 k	240.150	61,6%	6,0	74,6%
Importo < 25 k	149.683	38,4%	2,0	25,4%
Totale	389.833	100,0%	8,0	100,0%

Fonte: Medio Credito Centrale (MCC).

PAGINA BIANCA



18STC0104670